ANNO 59 — TORINO, Lunedì 27 Luglio 1925 — NUM. 177

ABBONAMENTI

| | | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|
| Dei numeri ordinari | Italia e Colonie L. | 85 — | 33 — | 17 — |
| | Estero » | 130 — | 60 — | 34 — |
| Dell'edizione del LUNEDI' | Italia e Colonie L. | 75 — | 38 — | 19,50 |
| | Estero » | 160 — | 70 — | 36 — |

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 25

# LA STAMPA

Fraquer, non Sester

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza 20 una colonna: Annunzi Mortuari L. 0,60 - Finanziari L. 1 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 2, ultima pagina L. 1. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea corpo 8. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa 3, e sue Succursali

## L'attesa

### per il prossimo Consiglio dei ministri

**Amnistia, riforma dell'Esercito, rotazione dei Prefetti — Le elezioni a Palermo — La nuova politica finanziaria.**

Roma, 27 mattino.

La cronaca politica non ha avuto ieri, domenica, nulla da registrare, anche perchè il presidente del Consiglio e uno dei suoi più prossimi collaboratori, l'on. Federzoni, sono assenti dalla capitale. L'on. Mussolini che, come sapete, è partito sabato sera in automobile alla volta di Nettuno, fa ritorno a Roma stamattina. Per la fine della settimana corrente, o al massimo nella prima decade di agosto, sarà riconvocato il Consiglio dei ministri, che deve ancora approvare alcuni affari di ordinaria amministrazione.

Negli ambienti ufficiosi si annotta una certa importanza a questa prossima sessione del Consiglio, poichè si assicura che in essa saranno dati gli ultimi ritocchi al decreto di amnistia, di cui si parla da tempo, e che, secondo quanto fa pubblicato l'organo personale del segretario generale del partito fascista, sarà reso noto il 6 agosto. Anche si crede da molti che, fra non molto, forse nella seconda decade di agosto, il Consiglio prenderà in esame ed approverà il nuovo ordinamento dell'esercito, alla cui elaborazione ha atteso personalmente il presidente del Consiglio, che infatti, come si ricorderà, ha avuto in questi giorni diversi colloqui col capo di Stato Maggiore generale Badoglio. Anche la relazione della Commissione dei 18 sembra ormai ultimata, e sarà quanto prima presentata all'on. Mussolini.

#### L'estensione dei massimalisti dalle elezioni di Palermo

Nei circoli politici l'attenzione è rivolta in questi giorni a Palermo, dove, domenica 2 agosto, avranno luogo le elezioni amministrative, alle quali parteciperà l'on. Orlando, partito, come è noto, ieri. A Palermo le opposizioni hanno formato un blocco. Ora è sintomatico il seguente comunicato, che il segretario politico del partito massimalista ha diramato alla stampa:

« Contrariamente a tutte le voci tendenziose messe in circolazione da interessati nemici allo scopo di denigrare l'opera del nostro partito e di imbastire la solita speculazione politica, si dichiara che, seguendo le disposizioni generali già emanate dalla Segreteria, la Sezione socialista di Palermo non parteciperà al blocco delle Opposizioni; ma, date le condizioni speciali nei comuni a forti i Partiti proletari, si asterrà dalla lotta elettorale amministrativa, mediante una precisa e inequivocabile motivazione di ordine programmatico ».

*Il Risorgimento* dedica a questo comunicato il suo editoriale. Il giornale democratico scrive fra l'altro:

« O noi sbagliamo, o i massimalisti hanno sempre dinanzi agli occhi la possibilità della speculazione comunista; sono, cioè, imbarazzati da una preoccupazione di conservarsi, che non può non ostacolare ogni loro opera fattiva. Se i partiti dovessero preoccuparsi di ciò che diranno o faranno gli avversari ogni volta che si accingono a svolgere una qualunque attività, perderebbero ogni diritto di iniziativa e vivrebbero all'ombra degli altri, limitandosi a tesaurizzare i riflessi dell'opera altrui. Si preoccuperanno forse i comunisti della Federazione lavoratori in luogo di quello che avrebbero detto o scritto i massimalisti e gli unitari allorchè si accordarono coi fascisti in una agitazione di categoria?... ».

Concludendo, il giornale scrive:

« Ma il Partito massimalista vuole mantenere la purità della sua intransigenza. Faccia pure. Per nostro conto non abbiamo proprio nulla da obbiettare. Ricorderemo soltanto che in certi casi l'astensione cambia nome, e che la purità schiva di contatti, anche se onesti, è irreparabilmente e deplorevolmente infeconda ».

#### L'abrogazione dell'imposta sui titoli al portatore

Circa la nuova politica finanziaria ed i primi provvedimenti del ministro Volpi, *Il Messaggero*, parlando dell'abrogazione dell'imposta sui titoli al portatore, scrive:

« L'abrogazione è un atto di vera ed onesta moralità, in favore del piccolo risparmio, investito nelle azioni. I grossi gruppi e le Banche avevano trovato modo di eludere la imposta, trasformando ogni anno, secondo le norme di legge, i valori posseduti in portafogli sotto titoli al portatore, in azioni nominative, restituendo poi l'intera commerciabilità al titolo, dopo aver incassato i dividendi. I modesti possessori di azioni industriali, i benemeriti del piccolo risparmio, del risparmio privato nelle imprese produttive, non potevano fare ogni anno questa trasformazione. Su di essi l'imposta pesava in pieno, decurtando i già magri dividendi, ed è pertanto verso questi più modesti capitalisti che si riverbera il vantaggio del provvedimento in questione, con il quale il conte Volpi ha voluto chiaramente riprendere la politica della partecipazione diretta del risparmio nazionale nelle industrie, agevolandone anche la tecnica e la diffusione delle obbligazioni, la cui utilità economica nazionale fu testè dimostrata anche dal senatore Tittoni... ».

Più oltre il giornale, facendo previsioni, dice:

« Non si può e non si deve nascondere che negli ambienti di Borsa non manca chi esprime previsioni in senso contrario, alludendo l'influsso deprimente che sul mercato eserciterà le difficoltà della liquidazione per la grossa differenza da pagarsi, ed altresì anche che il miglioramento del mercato non è ben visto da tutte le forze finanziarie. Ma taluni osservano che, su queste previsioni contrastanti dell'interpretazione ufficiosa del decreto di abrogazione, influiscono forse i detentori di posizioni al ribasso, desiderosi di ricomprare a prezzi non troppo alti. I prossimi giorni — conclude il *Messaggero* — ci diranno se i fatti confermeranno o no la tendenza delineatasi già ieri fuori di Borsa ».

#### Una spedizioniere della "Libertà,, percosso a sangue

Piacenza, 27 mattino.

La giornata di ieri è passata tranquilla. Le misure di ordine pubblico sono sempre severissime. I 56 arrestati di sabato sono stati tradotti in carcere, e questa mattina cominceranno i loro interrogatori. Nella notte scorsa avvenne però un altro episodio di violenza. Uno spedizioniere del giornale locale quotidiano « La Libertà », certo Guido Marani, di anni 24, si avviava verso le ore 4 alla stazione, per partire, sopra un camioncino alcune migliaia di copie del giornale, che rappresentavano la prima spedizione in provincia; quando nei pressi della stazione venne aggredito da sei individui, che lo percossero a sangue, e minacciandolo della vita, lo indussero a fuggire, mentre gli aggressori si impossessavano del camioncino e dei pacchi dei giornali. Il fatto è stato denunciato ieri mattina. Per le immediate indagini del vice-questore dottor Gallo, che fa le veci del questore, trasferito in questi giorni, nella mattina stessa venne rinvenuto il camioncino, abbandonato in una via lontana dalla stazione; e nel pomeriggio furono recuperate quasi tutte le copie del giornale, che erano state gettate lungo una scarpata della ferrovia, e si sarebbe anche sulle tracce degli autori dell'aggressione.

## La Federazione provinciale Combattenti di Cuneo

### sciolta d'autorità

**Una punizione per la resistenza — La formazione della Federazione Combattenti indipendenti.**

Cuneo, 27 mattino.

L'ordine di scioglimento della Federazione provinciale combattenti di questa Provincia era atteso in quest'ultimo periodo, ed è pervenuto attraverso una comunicazione che il Prefetto della Provincia ha fatto all'avvocato Scanzola, a mezzo di un agente specializzato. Oggi, alle ore 13, il prefetto comunicava all'avv. Scanzola l'invito di recarsi alla sede della Federazione provinciale, per dare la consegna degli uffici della Federazione al maggiore cav. Antonio Bagna. Dice il decreto:

« Considerato l'atteggiamento sempre più partigiano della maggioranza dei dirigenti federali di Cuneo, il quale è in completo contrasto con la lettera e lo spirito dello Statuto sociale, ed ha portato una profonda scissione nella compagine dei combattenti della Provincia; constatati gli atti di indisciplina compiuti nei riguardi delle direttive emanate dai commissari del Governo, chiamati a ricondurre l'attività dell'Associazione al disopra di ogni competizione di parte, e a ricomporre in unità di opere e di spirito gli artefici di Vittorio Veneto; rilevato che la Federazione ha perduto il carattere originario di centro di raccolta e di elevazione dei reduci dalle trincee, per divenire uno strumento di reazione partigiana e di risentimenti politici; constatato inoltre che l'opera di assistenza della Federazione è risultata assolutamente inadeguata alle molteplici necessità della Provincia; si rileva che è necessario e urgente compiere un'opera di riordinamento dell'organizzazione, in modo da ridare ad essa la possibilità e la capacità di assolvere ai doveri assistenziali verso i soci, nei modi e nelle forme finale dall'ente morale; e si delibera di sciogliere il Comitato provinciale della Federazione di Cuneo, e di nominare a reggerla, quali commissari, i signori maggiore cavaliere Bagna Antonio, tenente colonnello Gloria Rinaldo, avv. Berardengo Giuseppe, Rodath Giovanni, capitano Rosso Giovanni Francesco ».

Alle ore 14.30, l'avv. Scanzola, presidente della Federazione, assistito da due rappresentanti del Comitato federale, entrava nella sede che era fino dal mattino presidiata da un numeroso stuolo di carabinieri in divisa e in borghese. Nella sede, l'avv. Scanzola veniva raggiunto dal vice-commissario Gallo, che gli presentava il cav. Bagna, presidente della Federazione. L'avvocato Scanzola protestava, dicendo di non riconoscere alcuna autorità all'avvocato Bertelè, commissario in Piemonte, che fece pervenire al prefetto l'ordine di scioglimento dettato dal triumvirato fascista, e di non riconoscere alcuna veste giuridica al cav. Bagna, mentre egli sottostava semplicemente a un ordine perentorio del potere esecutivo, ordine arbitrario e illegale, ma a cui un cittadino non può sottrarsi, tanto più data la convalida della forza pubblica.

Si redigeva poi un verbale di consegna delle attività dell'ufficio assistenziale. Alle ore 15, l'avvocato Scanzola, col Comitato federale, lasciava la sede della Federazione, e si recava a presiedere una seduta dei presidenti delle sezioni del circondario di Cuneo e dei capoluoghi degli altri circondari della provincia. Il Comitato Federale dei combattenti, riunitosi così coi presidenti delle sezioni del circondario di Cuneo e coi rappresentanti degli altri circondari, ha deliberato di costituire la « Federazione provinciale combattenti indipendenti », fedele ai postulati di Assisi e alle direttive emanate dai legittimi rappresentanti delle organizzazioni dei combattenti. L'assemblea ha poi votato un vibrata protesta contro il sopruso compiuto dal triumvirato fascista, che ha imposto lo scioglimento della Federazione, ed ha tributato un plauso all'avv. Scanzola, per l'opera compiuta con valore e con fermezza a favore dei combattenti.

L'ordine di scioglimento della Federazione cuneese, conosciuto dalla cittadinanza, ha prodotto una rivissima impressione. Tutti sono concordi nel riconoscere l'illegalità e la inopportunità del provvedimento, che colpisce una delle Federazioni delle province italiane che, fino ad ora, era rimasta compatta, e nella quale nessuna discordia si era manifestata. Tutti i combattenti della provincia di Cuneo, i quali attendevano questo ordine di scioglimento, hanno già dichiarato precedentemente di aderire in massa alla costituzione della Federazione combattenti indipendenti, dopo avere tributato, nelle passate riunioni, un voto di plauso ed un omaggio all'on. Viola, « che così bene rappresenta l'idea ed il pensiero dei combattenti piemontesi, ed in modo speciale la provincia di Cuneo ».

## Il dazio sul grano

### Il parere della Commissione tecnica dell'agricoltura

Bologna, 27, mattino.

La Commissione tecnica dell'Agricoltura comunica all'*Agenzia Stefani*:

« Tra i provvedimenti presi dal Consiglio dei ministri per favorire la produzione frumentaria nazionale, vi è il ripristino del dazio sul grano nella precedente misura di lire 7,50 oro, ed in misura minore per gli altri cereali. Il provvedimento adottato, richiesto con voto unanime dal Comitato permanente del grano e da tutti gli agricoltori specialmente meridionali, si imponeva per molteplici ragioni. In Italia mentre venivano potentemente moltiplicate industrie, quella base, ossia l'agricoltura, non usufruiva di protezione alcuna, almeno per quanto riguarda la fondamentale cultura, ossia appunto quella granaria. Da ciò derivava una ingiustizia a tutto danno del sud, eminentemente agricolo, rispetto al nord.

« E' presumibile che si siano ad approfittare dell'occasione per fare apparire il ripristino del dazio gravoso per le masse sopratutto operaie e per la piccola borghesia. Occorre invece considerare che se il dazio può apparentemente far rincarare il costo della vita di una intera famiglia al massimo di una lira al giorno, in effetti così non è. Il dazio, assicurando un prezzo remunerativo all'agricoltore, spingerà questo, specialmente favorito ed aiutato come è da tutta una serie di provvedimenti che lo stimoleranno e gli faciliteranno il compito, ad intensificare la coltura frumentaria e quindi a produrre una maggiore quantità di grano, ossia a creare una nuova ricchezza per la Nazione ».

Corrispondentemente si verificherà un minor bisogno di importare il frumento estero e di inviare oltre frontiera parecchie centinaia di milioni di lire. Come conseguenza di ciò si avrà una maggiore potenza di acquisto della nostra moneta, quindi un minor costo della vita. Per quest'anno, intanto, per oltre nove mesi, possiamo bastare a noi stessi; e l'importazione potrà limitarsi ad una decina di milioni di quintali di grano. Non si dimentichi poi, a l'esperienza lo ha dimostrato proprio in questi ultimi tempi, che non sempre la libera entrata dall'estero dei prodotti di consumo serve a mantenere il prezzo più basso di quello che potrebbe essere coll'esistenza di dazio. I produttori stranieri, quando sono sicuri che noi abbiamo assoluto bisogno del loro grano, ne approfittano per farcelo pagare assai cari. E' nota, infatti, la cifra ingente talvolta superiore a quattro miliardi di lire, che ogni anno siamo costretti ad inviare all'estero per procurarci il pane necessario. Naturalmente l'invio fuori dei confini della patria di una così enorme quantità di denaro non può non influire favorevolmente sull'andamento dei cambi e sul costo della vita, ed in genere su tutta l'economia del paese.

« Di fronte a tale stato di cose, bene ha fatto quindi il Governo — accogliendo il parere di quei tecnici che ripongono nella agricoltura le migliori speranze di una Italia ricca e potente, ed affermano poteri produrre in patria l'intero fabbisogno di frumento — a ripristinare il dazio sul grano e a non voler lasciare il paese irretito in una demagogia liberista che non poteva continuare ad essere applicata in un solo caso ».

## La crisi mineraria inglese

### Verso lo sciopero?

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 27, mattino.

« A meno che la situazione mineraria — scrive il *Daily Telegraph* — non richieda nei suoi sviluppi una discussione parlamentare ai Comuni, si ritiene che questi al 7 Agosto prenderanno le vacanze estive.

Prima però di tale data, i rappresentanti di tutti i partiti raccomanderanno al Governo le maggiori economie. Il dibattito più importante della fine di questa tornata sarà sulle costruzioni navali, in cui i liberali si schiereranno contro il Ministro Baldwin, mentre i laburisti si troveranno imbarazzati, perchè se MacDonald fosse ancora al potere degli incrociatori avrebbero dovuto essere posti in cantiere fin dal corrente anno.

Sebbene la cronaca non segnali nessun fatto nuovo, la crisi mineraria è ampiamente commentata e discussa dai giornali domenicali, che le danno il posto d'onore. Il *Sunday Times* ama prospettare le possibili soluzioni del problema, che saranno: otto ore di lavoro e conseguente aumento di paghe ai minatori; paghe diverse regolate sulle condizioni del distretto minerario; sussidio governativo. I testi tre punti, che affaccia il *Sunday Times*, attribuendoli intenzionalmente ai padroni, non trovano finora un nella realtà. Anche MacDonald, parlando sabato ai minatori di Durham, ha chiesto la nazionalizzazione dell'industria e la produzione e i salari unificati. Lo stesso *Sunday Times*, nel suo editoriale, dopo avere detto che nella loro lotta i padroni ed i minatori non tengono conto dei sentimenti del pubblico, osserva che la colpa dell'attuale conflitto spetta però alle condizioni dell'economia mineraria.

Per parte sua il *Sunday Express* si inalbera contro lo scarso senso dei bisogni della nazione che mostrano le due parti contendenti, le quali si abboccheranno solo a tre giorni dalla fatale scadenza; e chiede al Governo di impedire che la guerra mineraria distrugga ed indebolisca la produzione tutta del paese.

Garvin, nell'*Observer*, critica l'atteggiamento delle Trade-Unions, e scrive che lo sciopero sarebbe un colpo mortale inflitto al movimento laburista.

Le dichiarazioni, i discorsi, gli appelli si sono moltiplicati durante il *week end*. Conoscete già il discorso di Baldwin, tenuto sabato a Knowsley Park; i cui punti essenziali vertirono sulle costruzioni navali, sul patto di sicurezza, sugli affari cinesi, sulla politica interna, e finalmente sulla crisi mineraria. Esso viene dai giornali domenicali riassunto o riportato per intero; ma non commentato. E' interessante riprodurne la perorazione, non ancora nota nella serata di sabato. Eccovela:

« Una democrazia che non può ascoltare la ragione, e non presta orecchio alla voce del paese, è sempre in pericolo di precipitare in uno dei due abissi che giacciono da ambo le parti della retta via, che essa è chiamata a percorrere, se vuole vivere: uno degli abissi è il dispotismo, e l'altro l'anarchia. Ad evitarli, dobbiamo unire i nostri sforzi con l'esperienza e la preghiera dei cittadini che amano la patria e i loro simili ».

Mentre Baldwin chiedeva l'adozione di metodi pacifisti nella soluzione della crisi mineraria, MacDonald attaccava il Governo per la sua inerzia.

Il pericolo dello sciopero è stato denunciato, oltrechè da Chamberlain e da Lord Birkenhead, da parecchi sottosegretari di Stato. Mentre il ministro del Lavoro si dimostrava ottimista riguardo all'esito delle trattative, concordando così, per una volta tanto, col segretario della Federazione mineraria, Frank Hodges, pessimista invece è apparso il *leader* minerario Cook, che ha annunciato che i provvedimenti per sostenere lo sciopero sono già in corso. Un *leader* dei ferrovieri, per parte sua, ha dichiarato che questi sono pronti ad aiutare i minatori.

Oggi Baldwin riceverà i rappresentanti mento delle Trades Unions, e scrive che lo stesso dei ministri sarà tenuto martedì, per dare modo all'on. Bridgemann di presiedere mercoledì l'incontro tra padroni e minatori. Secondo il *Sunday Times* il rapporto della Commissione di inchiesta raccomanderebbe al Governo un sussidio temporaneo.

M. P.

## La conclusioni della Conferenza franco-spagnuola

(Servizio speciale della « Stampa »)

Madrid, 27, mattino.

La Conferenza franco-spagnuola si è chiusa la notte scorsa in mezzo ad una grande aspettazione circa i suoi risultati, e la cooperazione militare in particolare. L'accordo però ha lasciato praticamente le cose al punto in cui erano. La clausola più importante è quella che stabilisce che non verrà conclusa pace separata con Abd el Krim, e che il tracciato delle frontiere del trattato 1912 dovrà costituire la base di un *modus vivendi* eventuale. E' stata concretata una stretta cooperazione per reprimere il contrabbando. Sono state stabilite alcune clausole sulla sistemazione delle tribù. Il generale Primo de Rivera è partito per Ceuta e Tetuan, dove sarà raggiunto dal maresciallo Pétain.

## L'assemblea del Fascio di Milano

### Giustificazione dell'on. Lanfranconi

Milano, 27, mattino.

Nella sala del teatro Fossati, in corso Garibaldi, si tenne ieri l'assemblea del Fascio, la quale discusse di cose interne del Fascio stesso. Una particolare dimostrazione di simpatia venne fatta all'onorevole Lanfranconi, dopo che egli riferì sulle note accuse mossegli. L'on. Lanfranconi ha presentato un documento, dal quale risulta che è entrato nella Massoneria subordinando la sua disciplina massonica alla sua disciplina fascista.

## Audace evasione di una detenuta dal carcere di Poggioreale

Napoli, 27 mattino.

Malgrado la riserva mantenuta dalla polizia, si apprende che una audace evasione è avvenuta stamane dal carcere di Poggioreale, reparto donne. L'evasa è una palermitana, dalla quale non si è potuto conoscere il nome, responsabile di mancato omicidio. Da qualche giorno era ricoverata nell'infermeria. Stamane, profittando che tutte le altre detenute, con le suore, erano in chiesa, ad un segnale convenuto con persone che l'attendevano di fuori, si è calata con un lenzuolo nel sottostante giardino, e, scavalcando il muro di cinta, è fuggita. Poco lontano una vettura era ad attenderla; la vettura si è allontanata di corsa. La polizia non è riuscita ancora a rintracciare l'evasa.

## LUTTO ITALIANO AL CIRCUITO DI MONTLHERY

# Ascari in testa al 23° giro ribalta e si uccide

## Il ritiro dell'Alfa Romeo - La vittoria della Delage

(Servizio speciale della STAMPA)

### Vittoria stroncata

PARIGI, 27, mattino.

I primi autocarri cominciarono a rovesciare gente a notte ancora profonda. Il cielo, che sino a ieri sera sembrava promettere una magnifica giornata, si era coperto di uno coltre opaca, stillante guazza gelida sulla creta dei piazzali sotto le tribune. Gruppi infreddoliti improvvisarono piccoli bivacchi intorno a fuochi di stoppie, per scaldare le donne, e parevano fitti di cacciatori, in attesa della preda. La preda l'hanno avuta e l'abbiamo data noi, italiani.

Ascari, la vittima di questo 2° Gran Premio d'Europa, era apparso all'alba sulla pista tra i compagni ed i meccanici, animato da allegrezza loquace, che pareva autorizzare ogni più lieto presagio. Battendogli la spalla ed additandolo agli astanti, ritto nella sua maglia rossa, a pochi passi da Campari, il conte Brilli Peri aveva esclamato, quasi riassumendo il segreto pensiero di tutti:

— Ecco i due vincitori!

La previsione era così legittima, che non sembrò eccessiva a nessuno. Poteva essere diversamente? Chi avrebbe osato disputare la palma ai due invitti giganti della strada? Tipi nuovi, nuovi non ve n'erano; rivelazioni non se ne aspettavano. I valori delle macchine d'assalto e delle macchine di nervi, erano già noti da un pezzo, fissati, certi. In fondo, la corsa non offriva vero interesse, se non per l'assegnazione dei secondi posti; i primi si sapeva già a chi sarebbero toccati.

Ascari, col suo solito buon umore spavaldo, aveva detto che correva per offrire una rivincita alla Delage battute dall'Alfa-Romeo a Lione l'anno scorso ed a Spa un mese fa. Ma tutti capivano che diceva così, per una sua bonaria malizia, per non darsi delle aria, per non dire, insomma, che avrebbe vinto un'altra volta, e sorridevano guardandole girare intorno alla sua macchina, curvarsi, scrutarne con gli occhi vivi e le grosse mani la fisionomia ancora misteriosa, le impazienze.

Tra le 6 e le 8 fecero qualche giro di prova per scaldare i motori, per tastare la pista; ma la sola incognita era forse la pista: pista tortuosa, difficile, resa difficile apposta, si direbbe per un capriccio di costruzione. Essa ha la forma di un cappio lanciato, di un laccio argentino quando si snoda tutto nell'aria per ghermire la testa del cavallo: i due capi della corda lunghi e distesi uno contro l'altro, in direzione di Bel Air; il nodo raccolto in panni alla tribuna, quasi tondo, formato presso che interamente di un'impressionante scarpata di cemento, sulla quale le macchine passano oblique, pronte a schizzare fuori del vertice. In fondo al rettifilo di Sant'Eutropio, là dove il secondo capo della corda si allarga brusco a descrivere il nodo, un viraggio terribile. Si tratta quasi di girare intorno alla spina di un circo agonale. I guidatori dovranno frenare potentemente per superare il mal passo senza pericolo.

Perchè arrigogolare di questo feroce trastullo su di un circuito, dove bisogna correre a 200 Km. all'ora? Siamo forse in procinto di mutare la gara di velocità in corsa agli ostacoli? Alla costruzione dell'aerodromo di Linas si direbbe abbia presieduto una mentalità da concorso ippico; una mentalità da gente cui la gara e semplice velocità della palla da cannone non procura più emozioni bastevoli. La gara odierna è la prima gara internazionale combattuta qui. La catastrofe che la funesta è dessa totalmente scevra di rapporto con la qualità del percorso?

Ma non cerchiamo consolazioni ormai vane in sospetti forse non giusti. Del resto, gli italiani la pista la conoscevano; la provavano da più giorni; sapevano le difficoltà che vi avrebbero incontrate. E qual'è il corridore che sedendosi al volante e calandosi la maschera di cuoio sulle orecchie, non accetta, mentalmente, tutti gli imprevedibili, chiusi nel grembo dell'ora incisa di follia che si appresta a vivere?

Fecero, dico, qualche giro di prova. Il giorno era ormai chiaro, benchè sempre oppresso di nuvole. I fuochi impallidivano nella brughiera, sotto i ciuffi di pini. La gradinata ciclopica delle tribune costellavasi lentamente di volti, di abiti chiari, di pagliette.

Dirimpetto, dall'altro lato della pista, le tribune ufficiali, rosse e vuote; sopra, le bandiere; a fior di terra la lunga tettoia dei rifornimenti coi nomi delle ditte concorrenti scritti in fronte, i camicioti turchini dei meccanici, le calze rosse delle mogli, delle amiche, delle visitatrici, i tocchi lucidi dei bidoni di essenza; a destra, da una parte il totalizzatore e la cassina dei telefoni, sulla cui terrazza gli operatori cinematografici spianano in dieci le loro mitragliatrici.

Alle 8, puntualmente, la partenza. La fede in una vittoria italiana si confermò subito dal primo giro, sin dal primo balzo innanzi del predestinato, che si avventava, ritto in mezzo alla pista, col piede sull'acceleratore, in groppa ad una specie di elastico pantera, incappottita a sfuggirgli di tra le ginocchia. Sono 122 chilometri di media oraria sin dai primi cinque minuti. Le macchine si distanziano presto. Due dei tre rossi pigliano la testa: Ascari primo, Campari secondo.

Ma non è cosa intesa? Sgranandosi minuto per minuto, lungo il circuito, quanto è lungo, i bolidi formano, a poco a poco, una collana rombante, le cui perle passano a distanza quasi regolare, talora raggiungendosi, avvicinandosi un attimo sulla scarpata obliqua, donde le più veloci precipitano sul rettifilo che lambe le tribune. Appiè di queste, i palchetti di cemento si popolano anch'essi di ritardatari, di donnine nervose, che chiudono gli occhi con un « oh! » soffocato, quando la freccia rossa o verde rade l'asfalto a tre metri dalla loro mano inerme, deformandosi al passaggio, come nel campo di un obbiettivo fotografico. Ascari e Campari! Campari ed Ascari!

Al 20.o giro i nervi della folla, troppo tesi, danno un primo crollo. L'attenzione si svia; corre un diversivo. Sul prato una banda militare attacca dei ballabili. I megafoni dall'alto tonano il notiziario spicciolo della corsa: 21.o giro! 22.o giro! Biancheggiano qua e là i cartoni del pane e mezzo di ritardo su Ascari.

Ed Ascari sempre primo! Il rombo della macchina monotono, torno torno, comincia a ricordare il ronzio delle pecchie nel silenzio profondo di una campagna meridiana... Per occupare il pubblico delle tribune, una fabbrica di accessori ha piantato ai loro piedi un grande casellario di ottanta liste verticali, una per giro, su cui man mano avanzano appiccicati dalla colla, ad ogni annunzio del megafono, i cartellini coi colori delle case concorrenti ed i numeri dei corridori. Quattro colori: il rosso per l'Alfa-Romeo, il verde per la Sunbeam, l'azzurro per la Delage ed il giallo per la Bugatti. Il rosso, naturalmente, è al disopra di tutti. Due lunghe liste di sangue che crescono a goccia a goccia; poi il verde che discende; e, accanto al verde, lottando per farsi strada a salire, l'azzurro della marca preferita francese. Gli amatori si contano i numeri sul loro foglio di appunti, tanto per fare qualche cosa!

Ed è in quest'atmosfera di serenità grigia che la catastrofe si produce fulminea. Ascari è passato poco fa dinanzi alla tribune; ma ha fatto ai suoi amici un segno lento con la mano, scuotendo l'indice in aria, che pare voglia dir loro: « Non va! Non va! ». Che cosa non va? Nessuno ha capito. Il motore? La testa? Ma non c'è tempo di interrogarsi, di cercare. Ecco: è accaduta qualche cosa. Squilla un telefono. Luggiù! luggiù! in fondo al rettifilo di Sant'Eutropio, prima del viraggio. Chi? Una vettura di ambulanza esce di dietro i capannoni dei rifornimenti. La bandierina bianca palpita col suo rosso, su, in mezzo ai pini. E' Campari? Il numero 3! Dunque, Campari. Il megafono echeggia lugubre. Ma ecco il N. 3 passare volando, impassibile. Niente Campari, allora! E' uno sbaglio! Uno sbaglio! Nossignori.

Il megafono insiste. Ascari! Si è rovesciato Ascari! Proprio così! Il disastro è avvenuto poco prima del viraggio di Santo Eutropio, ad un chilometro e mezzo dalle tribune. Perchè? Non lo sa nessuno. In piena corsa, ad una velocità forse di 150 chilometri la macchina si impenna, volteggia su se stessa, ruzzola all'impazzata sul proprio asse, come una trottola, lungo un centinaio di metri; poi ripiomba inerte, diritta, sul bel mezzo della pista; ed Ascari sotto, stracciato!

I primi accorsi lo levano su da una pozza di sangue. Una delle gambe è spaccata quanto è lunga; il cranio aperto; il volto lordo di creta. Un gemito inumano gli sgorga dalla bocca dischiusa. Non vede più; non capisce più. Gli sono intorno gli ignoti, gli italiani anche, poichè la gente di tutta la pista oggi è vigilata da italiani. Ma non capisce nemmeno loro. Non c'è più nulla da fare. Agonizza. Gentil col bracciale bianco arriva da ogni parte. Le bandiere si agitano lontano per avvertire i sopraggiungenti all'imbocco del rettifilo. Ed il resto lo indovinate. Arrivo dal carro a letto; il trasporto all'ambulanza dell'autodromo; la confusione dei medici davanti al caso disperato; la mancanza di mezzi di operazione, la partenza coll'agonizzante alla ricerca di una clinica giù a Montlhery.

Chi ha voglia di narrare tutto questo? La tragedia dura un'ora. Pochi minuti dopo mezzogiorno la morte è annunziata dal megafono. Sotto la pioggia che continua ad addensare le sue raffiche sulla campagna nerastra il pubblico, come un sol uomo, si scopre religiosamente. Campari, sentita la morte nell'aria, intuito l'irreparabile, abbandona la corsa. Scende pesantemente di macchina davanti alla tettoia, buttando via con impeto gli occhiali, attraverso cui le lagrime non gli lasciano più vedere nulla. Ormai la corsa non ci interessa più. E' una corsa qualunque. Possiamo tornare a Parigi.

Corrado Pellinato.

## Le vicende della corsa

Parigi, 27, mattino.

Non necessito è stato il concorso del pubblico a questo undicesimo Gran Premio di Francia. Nonostante le previsioni e nonostante il largo servizio che era stato predisposto per accedere al Circuito, non più metà delle tribune è occupata dagli spettatori: un'ora prima della partenza. La tribuna ufficiale è ancora deserta. Il tempo è minaccioso. Allorchè le vetture si dispongono sul traguardo un raggio di sole, però, appare fra le nubi.

Le macchine si dispongono per tre nel l'ordine seguente sul rettilineo di partenza: Seagrave (1), Campari (3), De Vizcaya Pietro (5), Divo (6), Masetti (7), Ascari (9), Goux (9), Benoit (10), Conelli (11), Brilli-Peri (12), Costantini (13), Wagner (14), Fernando De Vizcaya (15), Foresti (17).

### La partenza

In testa al gruppo delle macchine partenti sono due vetture-pilote. La partenza viene data a un centinaio di metri oltre la prima tribuna e precisamente innanzi alla tribuna d'onore; l'arrivo avverrà dinnanzi alla tribuna dei cronometristi. Alle 8 precise il commissario generale della corsa, Surcouf, dà la partenza alle vetture-pilote che sono immediatamente seguite dal gruppo delle macchine da corsa. In partenza il motore di Campari ha un arresto; il meccanico Siena accorre immediatamente e riesce a porre la macchina in azione con un giro di manovella. Ascari, che nel frattempo si è reso conto del ritardo del compagno, accelera immediatamente ed all'imbocco del circuito stradale appare già in testa, seguito da Pietro De Vizcaya e da Seagrave.

Subito dopo l'alto-parlante annuncia che alla curva dei Biscornes, cioè all'estremità del circuito stradale, Ascari è primo incalzato da Divo e da Seagrave. Dopo alcuni minuti di attesa la prima macchina di Ascari gira in pista sul rettifilo opposto alla tribuna, percorre l'altissima curva ad est dell'Autodromo e passa dinnanzi alle tribune, compiendo il primo giro in 8 minuti e 8 secondi. Diciannove secondi dopo è la volta di Divo, che è seguito a 8" da Seagrave e a 11" da Campari. Seguono poi nell'ordine: Masetti, Benoist, Conelli, Pietro De Vizcaya, Goux, Fernando De Vizcaya, Foresti. La superiorità della macchina italiana appare già delineata con evidenza.

### Divo al rifiato

Ascari va aumentando progressivamente anche nel secondo giro il suo vantaggio, mentre Campari non trova difficoltà alcuna a riprendere il suo posto di *équipe* a breve distanza dal leader. Al terzo giro egli è infatti secondo, ad un soio minuto da Ascari. Divo è in terza posizione.

Ma Divo deve già fin d'ora compiere una prima fermata dinanzi al box di rifornimento per cambiare HIER le candele dei cilindri del blocco di sinistra. Divo non riesce a partire che dopo cinque minuti. L'inconveniente però non è ancora superato, perchè il corridore di testa della Delage deve fermarsi ancora al 5.o ed al 6.o giro per sostituire le candele del blocco di destra. La fermata al 6.o giro è assai più lunga delle altre. Divo non può riprendere che quando Ascari ha già terminato il suo 15.o giro; perciò si può considerare ormai fuori lotta. Wagner assume infatti la posizione di primo difensore della Delage.

Le Bugatti stanno invece compiendo una corsa regolare. Costantini è in testa alla sua équipe. Masetti è il più veloce delle macchine verdi ed occupa la quarta posizione, seguito a pochi secondi da Seagrave, mentre Conelli fa una corsa di rincalzo. Al settimo giro Divo abbandona definitivamente la gara e l'alto-parlante annuncia che il suo abbandono è dovuto al cattivo funzionamento del compressore.

Intanto Ascari prima e poi Campari doppiano le Bugatti. Brilli-Peri a questo punto si deve arrestare al box di rifornimento per il distacco del comando del manicotto. Mentre il meccanico ripara egli si rifornisce di benzina.

### Alfa-Romeo in testa

Al 10.o giro Ascari ha compiuto il tempo migliore tanto sul percorso totale che sul giro; al secondo giro egli ha segnato il tempo magnifico di 5'10", ciò che corrisponde alla media di 125,5/8, e per i dieci giri, ossia per i primi 135 chilometri, ha un vantaggio di 2'18" su Campari e 7'31" su Masetti.

Il cielo, che si è fatto di nuovo minaccioso, manda giù una spruzzata di pioggia. Il pubblico cerca nei ristoranti e nelle buvettes un riparo, che non può trovare nelle tribune scoperte.

Ecco i tempi ufficiali dei primi dieci giri: Ascari 58' 30"; Campari in ore 1 1' 30"; Wagner 1 2' 59"; Brilli-Peri è costretto ad arrestare ancora per difficoltà di accensione e perde quattro minuti. Egli ha ormai un giro di ritardo su Ascari.

Secondo il piano di corsa prestabilito dall'Alfa Romeo, Ascari si arresta al box al 15o giro per cambio delle gomme posteriori. Egli provvede da sè al rifornimento di benzina e si rifocilla, ripartendo poi velocemente tra gli applausi degli spettatori. Tutto il rifornimento è durato due minuti appena.

Al giro successivo è la volta dell'arresto di Campari, pure egli per necessità di rifornimento. L'operazione del cambio delle gomme è da lui compiuta in un tempo minore di quello di Ascari. Dopo il rifornimento i due valorosi difensori dell'Alfa Romeo mantengono così le loro rispettive posizioni.

#### Accaniti inseguimenti

Al 17.o giro si arresta per rifornimento Wagner che è al 3.o posto. Al giro successivo egli deve ripetere la fermata per un inconveniente simile a quello che ha costretto al ritiro Divo: la necessità di cambio delle candele. Egli riparte dopo avere perduto circa un giro

giro era la sua grande vitalità alle gravissime conseguenze delle ferite. Nel posto principale di soccorso dell'autodromo Ascari è stato sottoposto ad una nuova medicazione; poi, date le sue condizioni, è stato fatto immediatamente trasportare in una clinica di Parigi. Dopo alcuni minuti, mentre ancora il nostro animo era aperto a qualche speranza, ci giungeva la notizia tragica che Ascari era spirato.

### Tutta la folla a capo scoperto

La morte avvenne durante il tragitto dell'ambulanza dall'autodromo verso Parigi, e precisamente nella traversata dell'abitato di Linas. Allora, regolando inutile cerimoniale il viaggio penoso, il conte di Carrobbio, che insieme al meccanico di Ascari accompagnava il ferito, fece sostare la macchina e trasportare la salma alla pensione che era stata affittata dall'Alfa-Romeo in questi giorni di preparazione al Gran Premio. Il primo a conoscere la notizia della morte fu il signor Surcouf, uno dei membri più influenti della commissione sportiva dell'A. C. F. che comunicò la notizia all'ing. Rimini nel boxe dell'Alfa-Romeo.

Poco dopo Campari, che terminava la testa di classifica il suo 40.o giro, si fermava alle stanze dell'Alfa-Romeo per il rifornimento. Accortosi che qualche cosa di tragico gli si nascondeva, chiese al compagno notizie di Ascari. Le risposte imbarazzanti dei presenti lo resero più insistente e già la sua bruna faccia dava segni di intensa commozione, quando l'ing. Romeo non credeva di celargli più oltre la verità.

Nello stesso tempo venivano informati i commissari della corsa della decisione che l'ing. Romeo aveva preso di far ritirare anche gli altri corridori dal Gran Premio in segno di lutto, e subito l'alto parlante annunciava al pubblico: « Compiamo il triste dovere di annunciare la morte del corridore Ascari, avvenuta durante il tragitto all'ospedale. La Casa Alfa-Romeo si ritira dalla corsa in segno di lutto ».

### Il cordoglio del presidente Doumergue

Assistiamo al commovente spettacolo offerto da migliaia e migliaia di spettatori che nelle tribune, nel *paddock*, nella *pelouse*, nascosano in piedi, a capo scoperto, il funebre annuncio. Tra coloro che si recarono a presentare le loro condoglianze all'ing. Romeo e il signor Luigi Delage. I due grandi capitani dell'industria si unirono in un abbraccio per nascondere le loro lagrime.

Più tardi il Presidente della Repubblica, Doumergue, recatosi sul campo della corsa, fa chiamare nella tribuna presidenziale il grand'uff. Mercanti per esprimergli il suo rammarico per il luttuoso avvenimento che mette in lutto l'industria e lo sport d'Italia.

Ascari riposa dunque avvolto in un drappo tricolore in una piccola camera ardente, improvvisata con drappi neri e fiori nella pensione di Linas, dove visse le ultime ore della sua intensa vigilia. Questa notte sarà vegliato dai compagni e dai dirigenti dell'Alfa Romeo, ai quali ha voluto unirsi anche il grand'uff. Mercanti. Domani sarà posto nella bara e mutilato, dopo una breve cerimonia a Linas, sarà trasportato a Parigi per l'inoltro a Milano.

### Duello Campari-Masetti

Riprendiamo ora la narrazione della cronaca che per noi non ha più che scarso interesse. Campari ha assunto il comando della difesa dei nostri colori. Egli è incalzato da vicino da Masetti, sul quale ha un minuto e 35 secondi di vantaggio. Al 24.o giro, prima, Fernando De Vizcaya e, poi, Costantini, si arrestano per i soliti rifornimenti. Al 27.o giro si arrestano Masetti e Seagrave, che cambiano le gomme e si riforniscono di benzina.

Poco dopo questo arresto dei due uomini della Sunbeam, Campari aveva un vantaggio di 1'10" su Masetti, di 4'52" su Seagrave, e di 5',12" su Pivot, il quale, per accordi speciali intervenuti fra i concorrenti, i commissari hanno concesso di sostituire Torchy, e di 9',51" su Castellini.

Al 30.o giro le posizioni non cambiano. Le Sunbeam si riforniscono. Campari è sempre primo e marcia regolarissimo, seguito a 2',45" da Torchy, a 5',5" da Masetti il quale è a 5'37" dalla Delage. Brilli-Peri si ferma ancora una volta per il rifornimento e poi riparte in modo da compiere il 30.o giro, alla media di 129 chilometri all'ora. I 375 chilometri sono stati coperti da lui in ore 3',35'55"; Benoist che si cambia al volante con Torchy, occupa il secondo posto con 3',10',5"; Masetti è terzo con 3,13',46"; 4.o Wagner con 3,17',15"; 5.o Seagrave in 3,18',24"; 6.o Costantini in 3,19',3"; 7.o Goux in 3,21',27".

### Ricomparsa e record di Divo

I due De Vizcaya devono fermarsi successivamente per guasti di candele, mentre al 32.o giro Seagrave arriva col motore che dà evidenti segni di difetto di carburazione i quali costringono il pilota ad una lunga fermata. La panne di Seagrave è così grave che lo obbliga al ritiro. Egli segue così la sorte di Conelli, ritiratosi al 21.o giro per gli stessi difetti portati dall'alimentazione.

Al 38.o giro Divo, che monta ora la macchina di Benoist, comincia ad attaccare le prime posizioni. Gira velocissimo e segna infatti consecutivamente un 5',49", eguagliando il tempo segnato da Ascari, e il giro dopo batte il « record » con 5',48" che corrisponde a 129,310 di media. Campari non ha ragione di preoccuparsi di questi attacchi e secondo le segnalazioni fottegli gira in 6',0" e in 6',6".

Certamente egli ha visto la vettura del suo sfortunato compagno lungo il percorso e non può non essersene impressionato. Pure Divo più tardi ci dirà che per qualche giro anche egli ha risentito una impressione profonda nel vedere la macchina di Ascari rovesciata sulla pista.

### Il ritiro di Campari

Brilli-Peri non è fortunato e deve fermarsi ogni pochi giri. La sua panne riguarda l'accensione e probabilmente il guasto non è molto semplice perchè gli rispondono soltanto i cilindri.

Al 40.o giro Campari si ferma per il suo rifornimento regolare. Notiamo che egli si intrattiene con l'ing. Romeo e con l'ing. Rimini e che si toglie nervosamente il cacchetto rosso. Mentre il meccanico si appresta a cambiare le gomme, egli lo arresta. Comprendiamo subito che Campari ha avuto l'ordine di abbandonare, in segno di lutto per la morte di Ascari.

Ormai per noi la corsa è finita. Le otto vetture rimaste in gara, di cui sette francesi e una inglese guidata dal valoroso Masetti, proseguono sotto l'acqua nel grigio funesto di questa giornata di lutto per lo sport e l'industria italiana. Benoist tiene sempre la testa, seguito da Masetti che al 50.o giro ha 3' 20" di vantaggio, da Wagner con 9',11" da Masetti, e da Costantini che ne ha 3' 55" su Wagner. Seguono Goux, Ferdinando De Vizcaya, Pietro De Vizcaya, Foresti.

### Benoist in testa

Masetti perde leggermente terreno sulla pelase di Benoist, mentre Wagner incalza il nostro pilota che ha fatto finora una gara nitidissima. Costantini è al 4.o posto. Ancora una volta questo nostro modesto e valoroso pilota, al quale Bugatti deve quest'anno la vittoria in due corse come la Targa Florio e il Gran Premio di tourismo, dimostra qui ancora la sua classe elevatissima, la sua intelligente condotta di corsa.

L'interesse della corsa si ravviva ora per il duello Masetti-Wagner. Al 65.o giro Benoist è primo con un vantaggio di 11' 42" su Masetti, il quale ha soli 1' 6" su Wagner; Costantini è a 2' 5" da Wagner. La media al 69.o giro è di soli 110 Km. all'ora, mentre quella di Campari alla metà corsa era di oltre 113. Al 68.o giro, proprio davanti alle tribune, Wagner passa Masetti e conquista la seconda posizione. Ora la Delage è al primo e al secondo posto. Al 69.o giro Masetti si ferma brevemente, ma quel tanto che basta per perdere anche il terzo posto che è preso da Costantini. La Sunbeam di Masetti rivela un evidente difetto nel funzionamento delle valvole.

### Il presidente della Repubblica assiste alla fine della gara

Mancano ancora 10 giri. Riprende la pioggia torrenziale. Le cinque Bugatti sono tutte in gara, magnifica affermazione di questa bella vettura che non ha avuto il più lieve incidente per tutta la corsa, tranne alcune panne di accensione. La pioggia rallenta notevolmente la marcia dei corridori. Wagner e i due De Vizcaya si dimostrano i più veloci.

Alle 15 arriva, preceduto dalla Marsigliese, il Presidente della Repubblica. E' il solo momento in cui si popola la tribuna ufficiale. I tempi dei giri sono bassissimi benchè la pioggia abbia ora cessato. Masetti gira in 7' 01". Benoist in 7'17". Goux in 7' 07". Wagner in 7' 45". De Vizcaya in 8'.

Pietro De Vizcaya si ferma brevemente al 72.o giro. Al 75.o Masetti 3.o e Costantini 4.o sono a 40' l'uno dall'altro. L'alto-parlante si è risvegliato e continua a notificare i passaggi delle macchine ai vari punti cronometrici, probabilmente per far piacere al Presidente della Repubblica. Benoist marcia ormai verso la vittoria e compie l'80.o giro fra gli applausi del pubblico. Però, quanto diverso l'entusiasmo di questa folla dal nostro! Pare che il lutto che ha colpito noi poi anche nella vittoria francese. E' la prima volta che a Gran Premio di Francia viene vinto da un francese dopo la guerra. Il vincitore, insieme a Wagner, secondo arrivato, e a Divo, che lo ha sostituito per una parte del percorso viene complimentato dal presidente della Repubblica.

### La classifica

Ecco la classifica generale della corsa:

1.o BENOIST su Delage in ore 8,54'48"1/5, alla media di Km. 112,230.

2.o Wagner su Delage in ore 9,2'27" 2/5, alla media di Km. 110,700.

3.o Masetti su Sunbeam, in ore 9,06'15" 3/5, alla media di Km. 110,040.

4.o Costantini su Bugatti, in ore 9,7'08" 2/5, alla media di Km. 109,700.

5.o Goux su Bugatti in ore 9,13'11" 1/5.

6.o De Vizcaya Ferdinando su Bugatti in ore 9,20'48" 1/5.

7.o De Vizcaya Pietro, su Bugatti, in ore 9,41'1" 3/5.

8.o Foresti su Bugatti in ore 9,49'28" 3/5.

## Antonio Ascari

Antonio Ascari, visto lontano dalla sua macchina, a tutto faceva pensare meno che ci fosse in lui la stoffa di un asso del volante. Ci sono stati, e ci sono, altri guidatori di automobili eccellenti, di corporatura non molto diversa dalla sua, ma in lui vi era un che di tranquillo, di placido, di sereno che si stentava a rendersi ragione della potenza nervosa che era chiusa nel suo corpo massiccio, tendente alla pinguedine. Lo stesso Giuseppe Campari, che pure nel fisico gli rassomiglia, tanto da poter essere scambiato per lui, è diverso. Nelle frequenti contrazioni del viso, nel continuo balenare dell'occhio nerissimo, e più ancora nel tremito nervoso della mano che non si quieta se non quando si posa sul volante, si ritrovano in Campari i segni del mestiere, si rivela direi quasi la preoccupazione che risulti uno squilibrio tra il volere e il potere; in Ascari niente. C'era in lui con la padronanza assoluta dei propri muscoli e del proprio cuore, una fiducia illimitata nei propri mezzi; di qui quella signorile compostezza quella amabile serenità di spirito, quella notevolissima tranquillità d'animo, più propria di un fattore in annate di ottimo raccolto, che non di un uomo temuto dal suo destino sempre sull'orlo di un precipizio. Nell'occhio, vivo sempre, affiorava nei momenti di quiete, la sua anima di fanciullo. E lo si guardava con simpatia.

Nell'ora della prova, Ascari, si tramutava totalmente. Sulla macchina era un altro. Il volante, inquadrandosi nelle sue spalle robuste, pareva ingentilire il suo corpo di atleta. L'occhio, per il predominio della volontà sul carattere, per il desiderio che animava il guidatore di vedere sempre più distinto e più lontano, gli si faceva duro e luminosissimo e due rughe, che si approfondivano sempre più per la fatica e per lo sforzo, gli segnavano la bocca carnosa. Le braccia aderivano al volante, ma senza fatica, come se macchina e uomo diventassero nella corsa, quanto più era pazza la velocità, una cosa sola, come il motore ed il telaio, come il telaio e le ruote. E quanta agilità nei suoi muscoli, quanta precisione e parsimonia nei suoi movimenti allorchè era costretto a sostare per rifornirsi, cambiare i pneumatici, controllare il movimento del motore! Nessuno era più svelto e più agile. A corsa finita, nessun segno di stanchezza, niente sintomi di debolezza ma il ritorno alla serenità abituale con in più la gioia intima profonda, se la vittoria era conquistata, o la quieta rassegnazione dei forti se la prova era fallita non per incapacità propria ma per il beffardo ghigno della mala sorte.

Perchè questa era la caratteristica di Antonio Ascari, il segno della sua superiorità di classe! La « guigne » lo sconfortava, lo amareggiava, lo faceva fors'anche lagrimare, come per una ingiustizia, ma tanta era la coscienza che egli aveva di sè e tale la sua sicurezza di non aver nulla trascurato per vincere, che riusciva a mantenersi calmo. Anche perchè gli spiaceva dare prova di debolezza. Lo ricordo a Lione. Aveva la vittoria a portata di mano. Nè più nè meno che in Sicilia, quando schiantò gli ultimi motri. Vincere era questione di minuti. Divò, lo seguiva vicinissimo, ma con nessuna speranza di sorpassarlo, perchè tutto quanto poteva fare per batterlo si aveva fatto. Il motore della Delage, l'unica rimasta ancora in gara, aveva dato tutto e Divò anche es pilota di classe non inferiore del nostro, non poteva ottenere dalla sua macchina un maggiore rendimento. Campari era alla ruota del francese, pronto a fare un balzo e superarlo. Non solo Ascari aveva la certezza della sua vittoria, ma aveva anche la sicurezza che l'Alfa avrebbe vinto. In quel momento la mala sorte investì il campione italiano: il motore si arrestò. Quanto era possibile fare per mettere la macchina in moto Ascari lo fece; sembrava la volesse portare a braccia. Una agonia! Costretto a rinunciare all'impresa, non ebbe un gesto di rabbia, non trovò che un grido e fu di incoraggiamento per Campari. E fu detto della vittoria del compagno d'équipe come di vittoria sua.

— Ascari? Un uomo d'eccezione ed un guidatore disciplinato.

E' questo il giudizio che dava di lui l'ing. Romeo dopo la prova di Spa.

— Da Ascari si ottiene quello che si vuole, perchè come lui la coscienza di avere il dominio totale della macchina e di possedere le qualità per portarla al massimo rendimento, è convinto che nelle corse non si vince senza disciplina. Sa che si può discutere sul metodo, ma che scelto uno bisogna seguirlo, poichè niente è più dannoso dell'improvvisazione. Gli ostacoli non lo turbano, ma lo allettano, la vittoria non gli dà alla testa. Conosce la macchina a perfezione. E' come cosa sua.

Lo ricordo a Spa, dopo la vittoria. Vittoria clamorosa, per la totale disfatta dell'avversario che giurava di avere la vittoria in tasca. Usciva dal bagno ed aveva la faccia fresca e sorridente come se non avesse fatto alcuna fatica. Intendavo farlo parlare di sè, ma il guidatore, pose in ombra subito la sua persona, e prese a parlarmi della macchina. « Non ho guardato il motore; non me ne hanno dato il tempo e non ne ho avuto modo, ma sono più che sicuro che può riprendere la marcia per altri 800 chilometri. Basta dargli olio e benzina. Batteva all'ultimo chilometro come al primo ». E voltandosi verso l'ing. Jano, l'ideatore, che in quel momento aveva vicino a sè: « Vero ingegnere? Lo ha guardato lei il motore? Olio e benzina e parto per un altro premio d'Europa. Io mi sono così bene che ricomincierei da capo ».

Si passò poi a parlare dello svolgimento della prova ed in modo speciale del momento culminante, quando la Delage volle tentare di sbaragliare i nostri uomini e ordinò a Divò (Thomas e gli altri già erano scomparsi) di lanciare la macchina alla massima velocità. « Ha visto che partenza? Se Brilli non avesse avuto l'ordine di mettersi alla coda della prima Delage, potevamo passare tutti e tre in testa e con la certezza di non essere più raggiunti. Ho avuto, partendo, un momento di preoccupazione. La Delage non aveva fatto nelle prove dei lunghi percorsi, ma i suoi piloti assicuravano che facevano un tempo superiore al nostro, e fatto il primo scatto restai con l'anima sospesa per vedere cosa succedeva. Pensi la mia gioia quando ho constatato che non vi era che Campari alla mia ruota. Mi si segnalò di non forzare; aveva ormai tale sicurezza che se mi lasciavano andare dai buoni minuti di vantaggio li avrei presi. Un secondo momento di apprensione lo ebbi poi, quando Divò prese ad accelerare e mi si ordinò di forzare l'andatura. Non chiedevo di meglio. L'ordine non mi turbava, perchè il motore batteva magnificamente; non mi chiesi il perchè dell'ordine, ma accelerai con l'animo sospeso. Due o tre giri e poi un nuovo ordine: quello di rallentare. E poichè tardavo a farlo, Jano si pose ad agitare nervosamente la bandiera. Compresi che il pericolo era superato, ma mi inquietai un poco. Non per l'ordine, ma perchè se ne pretendeva l'applicazione immediata. Si fa presto a dire « rallentare », ma bisogna farlo con prudenza. Non si tratta che di pochi chilometri di differenza, ma non si può cambiare l'andatura di colpo. E poi... Che noia! Quando si è fatta un po' di velocità e si è costretti a rallentare, si ha l'impressione di addormentarsi. Il cuore va col motore ».

E poichè io gli chiedevo: « Aveva speranza di vincere? ». « Speranza — mi rispose ridendo —; ne ero sicuro. Ho sconfesso, ed ho anche vinto. Ho detto: primo e secondo posto sono nostri; e sono stati nostri. Avrei anche detto tre, ma sapevo che la macchina di Brilli non era in condizioni da poter terminare la prova ».

Il circuito di Monthlery preoccupava Ascari sino da Francorchamps. Prima di accingersi alla prova del Gran Premio di Europa, aveva voluto fare una capatina a Parigi e del circuito di Monthlery aveva riportato una impressione non buona. Per il fondo stradale e per il suo sviluppo. Lo diceva a Spa, dopo la vittoria; e lo ha ripetuto, alla vigilia della prova a Parigi. Lo sentiva difficile, non tanto in rapporto ai pericoli, quanto alla velocità che avrebbe desiderato di raggiungere e che rilevava non si potesse ottenere. Non so pensare però ci fosse in lui il presentimento che il circuito doveva essergli fatale. Nella vittoria aveva fiducia completa. Diceva: « Bisogna vincere. Le vittorie di Lione, di Monza, di Spa hanno la loro importanza, ma la vittoria di Parigi conta assai più. Perchè è l'ultima e l'ultima ha sempre più valore delle altre, e perchè ha un grande peso in rapporto al gran Premio del Mondo che si disputerà a Monza. Bisogna vincere. Le nostre macchine sono già state provate duramente, per i molti chilometri fatti, ma reggeranno anche a questa nuova fatica. Il circuito è duro, aspro e lungo; vi sono curve impossibili, vi è una strada che non consente le grandi velocità, ma è eguale per tutti e noi dobbiamo essere i primi. L'Alfa-Romeo è imbattibile; dove va sbaraglia ». Ed affrettava col pensiero il momento di fare le prove sul nuovo circuito.

A Francorchamps, quando già si era agli ultimi chilometri, nella curva che scendeva alle tribune, poco è mancato che Ascari uscisse dalla strada e che la sua macchina si capovolgesse. Con un'agile sterzata riportò la vettura sulla strada, ma fu uno spavento per chi vide lo scarto. A Montlhery lo scarto è riuscito al guidatore fatale. Il campione di Europa è rimasto fulminato. E' la sorte che attende il varco queste eccezionali tempre di uomini e la stronca proprio quando sembra che le velocità pazze siano diventate per essi un giuoco. Anche Ascari non è più: come Diago Nazzaro, come Sivocci, come Lampiano, come Giaccone, gli ultimi nostri uomini che hanno pagato colla vita il tributo al progresso di questo ordegno che gli uomini vogliono spingere a sempre più forte velocità! Ed è la stessa bandiera, che ha coperto due volte la sua macchina vittoriosa, che avvilupperà il suo cadavere.

L'Alfa-Romeo, morto Ascari ha rinunciato alla prova. Così doveva essere. Fu Ascari che a Monza, morto Sivocci, volle il ritiro dalla corsa di tutta l'*équipe*. I compagni del campione di Europa scomparso lui hanno ripetuto il medesimo gesto fraterno. Non si corre cogli occhi in pianto!

GIGI MICHELOTTI.

# Gli altri avvenimenti sportivi

## La VI Aosta-Gran San Bernardo automobilistica

### De Sterlich su Diatto primeggia su un non numeroso lotto di partecipanti - Vittorie di Clerici, Marsengo e Peyrot

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Aosta**, 27, mattino.

Aosta la vecchia e la romana, che adagiata nel piano del fondo valle, vive quotidianamente la sua vita operosa in silenzio, ha avuto una sveglia ieri mattina di buon'ora, tutta singolare. Musica di motori: canto rimbombi di piccoli e grandi ordigni meccanici che si apprestavano a dare la scalata al Colle, musica di... ruinari e di grida che è perdonata dai buoni nostani per l'eccezionalità del l'avvenimento che fa la peculiarità gradita di non verificarsi che una volta sola all'anno. E per una volta la perdonato tanto baccano e sveglia così mattutina; per una volta tanto l'avvenimento che ha avuto quassù il aregio - si può dire - di coincidere coll'inizio dell'estate, tardo a galeasarsi, non ha fatto inaspettare i valligiani di quasi sempre lenta d'esteano Piemonte. L'Aosta-San Bernardo è diventata un po' come un'istituzione, e come tutte le istituzioni che hanno il merito di non dare eccessiva noia e in compenso un congruo concambio... di utile, è compresa nel calendario delle cose ben accolte.

### Successo di pubblico

Ma evidentemente il successo della corsa alpina — per quella parti a cui il successo ha arriso — non è da ricercarsi soltanto nell'interessamento e nella benevolenza della cittadinanza nostana, bensì nell'interesse che ad essa hanno portato gli sportivi della regione nostra e di numerosi altri giunti dalla Lombardia e dalla Liguria, a cui si debbono aggiungere le carovane venute dalla Svizzera. La Dogana ha visto sfilare un numero notevole di vetture, mentre per la soppressa gara delle motociclette, sono venute assottigliandosi le file degli appassionati di questo sport. Minore numero infatti di motocicli ha ospitato il colle, assai minore di quello delle automobili, il che però non ha impedito che si desse luogo convegno una larga rappresentanza di appassionati e di tecnici a cui facevano corona signore e signorine.

Note gaie di colore e vivacità. Sciame multicolore che ha portato lassù, in una giornata che il buon Dio non poteva regalare più serena e luminosa, grazia, bellezza, civetteria e qualche... numero fuori programma. Effetto questo di impreparazione alle... scalate — leggi ruzzoloni, grida e simili ammenicoli — o a quello dei passaggi bruschi dall'una pressione barometrica all'altra, e quello ancora di... reazioni gastriche provocate dal — chiamiamolo così — beccheggio dell'automobile, che ha costretto alla resa più di una rappresentante del sesso gentile.

Se qualcosa di ciò non ha aggiunto... colore al quadro che si sono goduto i fortunati spiritisi fino in vetta, è stato almeno elemento di varietà, che ognuno per debito di cronaca.

Come dobbiamo annotare che il successo sportivo è stato relativo, e questo non tutto per colpa degli organizzatori, i quali hanno dovuto subire defezioni indipendenti dal loro buon volere. Qualcuno non ha potuto partire semplicemente perchè non si è ricordato di pagare l'iscrizione, qualcun altro perchè durante gli allenamenti della vigilia ha fatto conoscenza colle rocce che fiancheggiano la strada, e altri — come il maggior esponente della Bugatti, il conte Maggi — hanno dovuto disertare la corsa, loro malgrado, per tassativi ordini della Casa, impegnata a Montlhery. Se a questi si aggiungono quelli che non hanno voluto partire di proposito, si capirà come delle ventotto macchine iscritte solo poco più di un terzo abbia preso la partenza. Undici partiti, nove arrivati. Questo è il bilancio numerico della prova.

Quello sportivo registra due notevoli *performances*: quella di Clerici, che colla sua minuscola Salmson — questo lombardo è veramente un mago delle cose, e di quelle in montagna soprattutto — è riuscito a scalare i trenatre chilometri e 300 metri del percorso nel tempo di 35'39" 4/5, abbassando il record della categoria di 3'19" 1/5. Se si confrontano i tempi ottenuti dagli avversari suoi, che pilotavano macchine di ben più maggior potenza, si deve convenire che egli sa condurre in modo superbo e ineguagliabile il suo giocattolo di appena 1100 di cilindrata.

La seconda *performance* degna di nota è quella del march. De Sterlich che colla sua Diatto, o stato — come si prevedeva — il vincitore assoluto della corsa.

### Il vincitore... sconfitto

Egli ha vinto tutti, compresi quelli della sua categoria, come ha voluto. Ma non ha potuto vincere quello che egli ritenevа il suo più irriducibile — e nel contempo seducente — nemico: il cronometro.

La lancetta dell'orologio che è scattata quando De Sterlich ha tagliato il traguardo segnava colla sua vittoria, la sua sconfitta.

Il *record* di Masetti non è crollato contro tutte le previsioni e le speranze alimentate dal fatto che ben raramente si sono avute condizioni di temperatura e di terreno favorevoli come quelle di ieri.

De Sterlich ha ottenuto un 32',51" 1/5 che è superiore di 21 secondi al *record* di Masetti: il trionfatore del Monconisio ha avuto nemica la carburazione. In partenza è stato forzatamente troppo lento. Ci volle qualche chilometro prima che egli potesse ottenere dalla macchina la sperato rendimento. Ebbe un finale elettrizzante, ma ciò non fu sufficiente per farla trionfare dell'avversario invisibile che da anni resta il dominatore della Aosta-Gran San Bernardo.

De Sterlich si ripromette di fare meglio. Gli diciamo l'arrivederci per l'anno venturo. Rispetto a quella del campione della Diatto le prove compiute da Pallavicini e Cerrato rimangono un po' nell'ombra, se pure esse hanno compiuto una gara degna di elogio. Peyrot, prima delle macchine da corsa della categoria 1500, non ha trovato un avversario pericoloso in Collobiano, mentre Clerici ha passeggiato a suo agio di fronte a Tha, mentre Debenedetti sulla piccola Fod non fu in grado di finire la prova per noie alle candele. Un cenno particolare merita Marsengo che colla sua Spa è vincitore assoluto fra le macchine da turismo. Egli ha impiegato 37',41" 1/5, tempo non molto lontano da quello della categoria corsa, ottenuto da Pallavicini e Cerrato. Inoltre fu solo nella sua categoria e colla Bianchi che avrebbe dovuto ripetere su la Casa gli avesse levato quella da lui attesa, se ne venne ad un *amateur*, non preoccupandosi della velocità.

Discrete furono le categorie sino a 1500 nelle automobili da turismo e quella sino a 2000 in quelle da corsa.

Non ci resta da dire ora che della organizzazione curata dai colleghi del *Paese Sportivo*: essa fu degna di elogio e perfetta in ogni particolare. Hanno contribuito anche a questo successo alcuni volenterosi sportivi di Aosta, il comando degli Alpini che diede le truppe pel servizio d'ordine lungo tutto il percorso, e i padri dell'Ospizio che furono larghi di ospitalità e cortesia. Grazie agli organizzatori abbiamo potuto raggiungere velocemente la vetta del colle a bordo di un'Auca. Ne era pilota il signor Scandova non nuovo ai successi colla sua macchina su quelle stesse strade. Il ritorno ci fu facilitato grazie alla cortesia squisita dei dott. Gastaldo e del suo *alter ego* Ferruccio Groppelli, che a bordo di una veloce Fiat 521 ci hanno riportato signorilmente a Torino senza gual di sorta: come del resto nessun accidente degno di nota ebbe a verificarsi durante e dopo la corsa.

### Le classifiche

*Automobili da turismo. Categoria fino* 2000 cmc. Unico partente Jacod A. (Bianchi) che impiega 46' 9" 2/5.

*Categoria oltre* 2000 cmc.: 1.o Marsengo (Spa) in 37,41' 1/5; 2.o Oltes F. (Lancia) in 40,1 1/5.

*Automobili da corsa. Categoria fino a* 1100 cmc.: 1.o Clerici A. (Salmson) in 36,59 4/5 (record); 2.o Tha L. (Temperino) in 52,3 4/5.

*Categoria fino a* 1500 cmc.: 1.o Peyrot A. (Fiat) in 40,30.

*Categoria oltre* 1500 cmc.: 1.o De Sterlich D. (Diatto) in 32,51 1/5 (miglior tempo della giornata); 2.o Pallavicini (Alfa Romeo) in 35,45 1/5; 3.o Cerrato G. (Alfa-Romeo) in 36,19 1/5.

MOTOCICLISMO

## Il Circuito del Piave

**Treviso** 27 mattino.

Si è svolto ieri il circuito motociclistico del Piave, prova valida per il campionato italiano, sul percorso: Treviso, Vittorio Veneto, Fadalto, Longarone, Zoldo, Passo della Stanza, Caprile, Alleghe, Agordo, Passo Cereda, Fiera di Primiero, Feltre, Treviso (chilometri 282,600) da ripetersi due volte. La corsa non ha presentato grande interesse. La partenza della categoria minore è stata data stamane alle 4, mentre quella delle altre due categorie è avvenuta alle ore 6,10. Unico particolare da segnalare è il ritiro di Diana, della categoria 250 cmc., il quale ha urtato contro un carro e si è prodotto alcune abrasioni. Ecco i risultati:

*Categoria* 250 cmc.: 1.o Maffeis Miro, in ore 10 5' 30", alla media oraria di Km. 54,125; 2.o Romin, in 10 48' 52"; 3.o Gianolio, in 11 18' 15' 4/5; 4.o Ghezzi, in 11 30' 40" 4/5.

*Categoria* 500 cmc.: 1.o Ghersi Pietro, in ore 8 40' 2/5, alla media oraria di Km. 65,277; 2.o Ragni Olindo, in 8 57' 35" 4/5; 3.o Self Edoardo, in 8 58' 56" 1/5; 4.o Zanchetta Gino, in 9 47' 4" 3/5; 5.o Manetti Enrico, in 9 50' 11" 2/5.

*Categoria* 600 cmc.: 1.o Saetti Mario, in ore 8 30' 10" 3/5, alla media oraria di Km. 66,612; 2.o Arcangeli Luigi, in 8 46' 33" 4/5; 3.o Moretti Primo, in 8 59' 65' 2/5; 4.o Varzi Achille, in 9 7' 46" 2/5; 5.o Sacchi Mario, in 10 1' 2" 2/5.

Giro più veloce Saetti, in ore 4 6' 57" 2/5, alla media oraria di Km. 67,214.

## Il primo circuito della Città di Carpi

**Carpi** 27 mattino.

Il primo circuito chiuso della città di Carpi, organizzato dalla Sezione locale del Moto Club italiano è stato coronato da un grandioso successo. L'assenza dall'asso degli assi Amedeo Ruggeri ha circoscritto la battaglia fra Decisi, i due Lasagna e Maffli. La partenza è stata data a 18 concorrenti alle ore 15 precise. Il comando è stato assunto immediatamente dai due Lasagna e da Decisi. Al 5.o giro si ritirano per noie al motore Scaglioni e Visentin. Al 7.o giro si ritira Zannini e al 13.o anche Regni. Poi è la volta di Valenti. Decisi approfitta per forzare l'andatura intchè guadagna mezzo giro e passa in testa per 9". Al 19.o giro si rifornisce e riparte velocemente sempre in vantaggio. Al 23.o giro Decisi non riapparve al traguardo avendo dovuto abbandonare per rottura del tubo dell'olio. Lasagna riprende così la testa e compie l'intero percorso con un vantaggio di 4". Nelle posizioni retrostanti la lotta si acutizza fra Canesi, Maffli, Sandri, De Sani. Al 30.o giro Maffli si ferma e perde oltre 12 minuti. Riprende e rimonta nell'ordine De Sani, Canesi. Al 34.o giro anche De Sani si ritira e la corsa termina con questo risultato:

1.o Lasagna, su Guzzi, in ore 2'38' 30", alla media oraria di 89,128; 2.o Lasagna Licinio, su Northon, in 2 39' 56"; 3.o Sandri, su A. B. S., in 2 40' 38" (1.o delle 350 cmc.); 4.o Maffli, su Sarolea, in 2 54' 7"; 5.o Canesi, su Northon; 6.o Masoni. La coppa è stata assegnata al corridore Maffli, la targa al Moto Club di Carreggio.

RUOTE

## La Coppa Scarioni

**Trieste**, 27 mattino.

Ieri ha avuto luogo la finale dell'eliminatoria triestina per la Coppa Scarioni. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Cosliovich Riccardo della Società Sportiva Edera di Trieste, che impiega 6'31" a coprire i 400 metri del percorso; 2.o Valentinuzzi Gastone dell'Unione Sportiva Triestina; 3.o Villas Mario dell'Unione Sportiva Triestina.

**Milano**, 27, mattino.

La Rari Nanles ha curato con successo lo svolgimento delle eliminatorie popolari per la Coppa Scarioni. La batterie di m. 800 sono state vinte da Bruckner, Orsini e Cazzaniga. Ecco i risultati della finale di m. 1000: 1.o Cazzaniga Emilio, Rari Nanles Milano, in 10'3"; 2.o Rossi Libero, id., in 11'17"; 3.o De Luca Enrico, libero, in 11'44"; 4.o Villani Luigi, Rari Nanles Milano, in 11'49"; 5.o De Giorgio Ferruccio; 6.o Fanteria, 11'50".

WATER-POLO

## I Campionati di Water Polo

**Genova**, 27 mattino.

*Prima categoria*: Andrea Doria batte Mameli tre a zero; la Sportiva batte Rari Nantes Camogli due a zero per forfait; Enotria batte Sampierdarena uno a zero; Andrea Doria e Sampierdarena tre a tre; Mameli batte Rari Nantes Camogli due a zero; Enotria batte Sportiva uno a zero.

*Campionato di promozione*: Fuentes batte Stella Sportiva di Zoagli quattro a uno; Nuova Genova batte Capo Santa Chiara cinque a zero; Libertas batte Veloci Sturiesi uno a zero; Brignole batte S. Quarto uno a zero.

CICLISMO

## La finale della Coppa Italia

### L'Ocam di Milano ha vinto definitivamente il trofeo

**Tortona**, 27 mattino.

Ieri, presente un pubblico foltissimo e con un'organizzazione perfetta — grazie all'azione svolta dal simpatico e veterano del ciclismo Giovanni Cuniolo — ha avuto luogo la finale per la Coppa d'Italia, ambito trofeo messo in palio dal comm. Geo Davidson, presidente dell'U.V.I.

Lodevolissimo il servizio prestato dai bravi fanti del 43.o fanteria, al comando del tenente Ernani Ciaprini, presente, come sempre, il colonnello cav. Manenti; dai militi della M. V. S. N. comandati dal capitano signor Cuniolo e dal tenente sig. Righetti e dalle guardie comunali.

Tra i numerosi sportivi, oltre al comm. Davidson, colla signora e signorina, notammo il cav. Bersano, di Genova; il cav. Pagano; il cav. ufficiale Bertolino di Torino, il geometra Bobbio di Alessandria; il cavaliere ragioniere Acquati di Milano; i signori Zamboni, Campiglio, Piccinino, Beneki, Cappelli, Allprandi ed altri numerosi. Cronometrista impeccabile, il cav. Mantara di Milano.

Delle molte squadre inscritte dichiararono « forfait » l'Olimpia di Trieste e la Roma di Roma. Deplorevolissimo un enorme spargimento di chiodi sul percorso.

Partirono alle ore 5, ed a cinque minuti di intervallo, le seguenti squadre, nell'ordine: Sampierdarenese, Desio, Carrobbio, Ausonia di Torino, Velo Sport di Bologna, Padovani, Parmense, Ucani, Polledri, Ausonia di Napoli.

Non vennero abbassati i records dell'anno precedente nè per la media totale nè pel giro più veloce. L'Ucam per soli 5 secondi, è riuscita a vincere per la terza volta la prova e ad aggiudicarsi la Coppa.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1.o Ucam, che coprì i 3 giri del percorso (Km. 145) eguali a Km. 145, in ore 3,45'1"; 2.o Velo Sport Reno, in ore 3,45'6"; 3.o Polledri in ore 3,53'21"; 4.o Padovani, in ore 3,47'40"; 5.o Ausonia di Torino, in ore 3,48'39"; 6.o Sampierdarenese in ore 3,50'30" e 2/5; 7.o Parmense, in ore 3,51'16"; 8.o Desio, in ore 3,51'39"; 9.o Carrobbio, in ore 4,1'6" 3/5; 10.o Ausonia di Napoli.

La squadra vincente raggiunse i Km. 35.987 all'ora. Il giro più veloce venne compiuto dall'Ausonia di Torino (al primo giro) in ore 1,11'17" 3/5 pari a Km. 37,871.

Il record precedente era di Km. 36,822 per la media totale e di Km. 36,945 pel giro più veloce.

L'Ausonia e la Sampierdarenese hanno avuto i loro uomini colpiti da numerose bunture, mentre gli ausoniani di Napoli classificatisi ultimi, hanno a loro svantaggio la lunghezza del viaggio — ben 36 ore — e il loro arrivo poche ore prima della gara.

## La scelta dei nostri rappresentanti per il campionato del mondo

**Torino**, 27 mattino.

A Torigna, subito dopo la disputa della « Coppa Italia », si è radunato il C. D. dell'U. V. I., presenti i signori: comm. Geo Davidson, cav. Bersani, geom. Bobbio, cav. Bertolino, Emilio

# Cronaca Cittadina

## L'assemblea della Lega Sud a Parma

**Cav. Cavazzana nuovo presidente — Un ordine del giorno Malvano per la pacificazione per la disputa della finalissima.**

**Parma**, 27 mattino.

Con grande concorso di congressisti si è iniziata stamane, nella sala del ridotto del teatro Regio, l'assemblea generale della Lega sud. La seduta ha inizio alle ore 9, presieduta dal comm. Ridolfi, delle Spal, e viene approvato il verbale dell'assemblea della Lega Nord del 9 agosto 1924. Quindi l'assemblea stessa passa alla relazione della Commissione per la verifica dei poteri: e 141 congressisti figurano presenti.

La lunga parte dell'ordine del giorno che riguarda la relazione morale e finanziaria del Consiglio della Lega sull'annata sportiva 1924-1925, si inizia colla relazione finanziaria posponendo la relazione morale allo scopo di farne l'abbinamento colla discussione delle dimissioni presentate dal Consiglio della Lega del Nord. Il cav. Olivetti dà lettura della relazione finanziaria preparata dal Consiglio dimissionario. Ne segue una animata discussione alla quale partecipano Silvestri, Sabbattini, ing. Graziani, Della Pace, i quali esaminano vari punti della situazione. Dopo vivace discussione l'assemblea approva, avendo migliori delucidazioni, la relazione finanziaria. Sabbattini solleva poi la questione dei comunicati a pagamento, proponendo che essi vengano ammessi su tutti i giornali gratuitamente, evitando così alla Lega una forte spesa.

Nella seduta pomeridiana si riprendono le critiche all'operato della Lega Nord e vari oratori si succedono portando nella discussione i casi di Vicenza-Udine, Grion-Pro Gorizia, ed il caso Cevenini. Le animate discussioni che scaturiscono da ogni esame dei singoli fatti provocano una lunga serie di incidenti che rendono assai nervosa l'assemblea: il cav. Olivetti, alle aspre critiche mosse all'operato del Consiglio della Lega, scagiona questo dando ampi schiarimenti sulla sua opera vigile e costante, ed accenna in particolare alla organizzazione della finalissima Genoa-Bologna, giocata il 7 giugno a Milano, dichiarando che l'organizzazione incipiente della medesima non dipende totalmente dalla incapacità organizzativa della Lega, ma in parte deve attribuirsi all'insufficiente servizio d'ordine.

Alle ore 15, essendosi comunicata all'assemblea la notizia fatale della morte di Ascari, il presidente Ridolfi propone la sospensione dei lavori con un minuto di raccoglimento in memoria del grande « asso » scomparso. Vengono poi presentati ordini del giorno per l'accettazione delle dimissioni del Consiglio. Su approvazione dell'ordine del giorno Graziani per la votazione con appello nominale le dimissioni del Consiglio sono accettate con 83 voti favorevoli contro 47 contrari.

Viene poi discussa la nota questione Bologna-Genoa, Malvano, della Juventus, presenta il seguente ordine del giorno:

« La Società calcistiche della Lega Nord qui trovandosi riunite a Parma in assemblea straordinaria, constatando con grande rammarico che contingenza varie e dolorose hanno conturbato le ultime competizioni del campionato Lega Nord, competizioni che hanno avuto più manifeste e brillanti le magnifiche qualità tecniche e volitive delle due squadre finaliste, degnissime entrambe del titolo di campione; constatato che l'attuale situazione potrebbe portare come conseguenza un arresto gravissimo nella vita calcistica italiana, desiderando che venga dall'assemblea qui adunata, il gesto che indichi a tutti la dignitosa via di uscita nel passo difficile e disgustoso, rivolge vivissima preghiera alla Federazione perchè prenda in considerazione quanto segue: *a)* restino sospese tutte le deliberazioni prese a carico del Bologna; *b)* venga eseguita una inchiesta sui dolorosi incidenti avvenuti dopo la partita finale, onde a parte possano presentarsi ulteriori chiarimenti; *c)* indipendentemente dal risultato dell'inchiesta venga disposto affinchè si disputi la finalissima del Campionato, rimasta sospesa ».

L'ordine del giorno viene approvato per acclamazione. Si procede quindi alla nomina del nuovo Consiglio, che è risultato così formato: presidente, Cavazzana, con voti 49. Rimane soccombente il cav. Olivetti, che ne ha riportati 47. Vice-presidenti, Casini e Mesrongo, 46 voti. Per la carica di cassiere sono in ballottaggio, con 47 voti ciascuno, Bellini e Barassi. Il ballottaggio si svolgerà per *referendum*. Segretario, Tamaro, con 47 voti. Consiglieri di maggioranza: Bertola, Moretta, Gonodel e Delfini. Consiglieri di minoranza: Rizzi, Franciaroli e Muré, con 36 voti. Sindaci: Gabbi, Fraccaroli. Delegato per la Commissione tecnica: Bianchi, di Milano. Prima di chiudere i suoi lavori l'assemblea stabilisce che la prossima riunione sia indetta a Genova. Alle 20,30 la seduta è tolta.

## I campionati nazionali allievi

**Milano**, 27 mattino.

Senza aver ottenuto dei risultati degni di rilievo gli allievi, nei loro campionati disputati sul campo del Milan a cura della S. C. Italia, hanno offerto al pubblico interessante la visione di gare sapramente contese e di arrivi incertissimi tanto che in una gara, quella dei 400 metri, il giudice di arrivo ha dichiarato tre arrivati a pari merito. Degno di nota, pertanto, il successo collativo dei bolognesi che si sono affermati in cinque gare ed il tempo fornito da Erba sui 5000 metri, nella quale gara si verificò il ritiro del favorito, Iguerra. Ecco i risultati:

**Marcia** m. 10.000: 1.o Valeri Luigi, 62 fanteria, Parma in 51,1 2/5; 2.o Meanza Enrico, 2.o bersaglieri Milano 51,33 2/5; 3.o Milani V.; 4.o Bertinghieri A.; 5.o Luini A.

**Lancio disco**: 1.o Agosti Mario, Centro Educazione fisica di Bologna, m. 35,30; 2.o Miguani B. m. 34,65; 3.o Stucchi; 4.o Selani.

**Salto in alto**: 1.o Romanelli Angelo, Virtus Bologna, m. 1,70; 2.o Giustacchini A. m. 1,64; 3.o Galazzi m. 1,60; 4.o Brizzi m. 1,55.

m. 110 ostacoli: 1.o Brizzi Secondo, Forza e Coraggio, 20"; 2.o Panecito a spalla; 3.o Berendi.

m. 100 piani: 1.o Colombo Giuseppe, Finanza, Verona, in 12"; 2.o Boselli Felice, 9,50; 3.o Rovati; 4.o Pelretti.

m. 800: — 1.o Conti Ferdinando dello S. C. Italia, 2' 4" 2/5; 2.o Ponzio; 3.o Erba.

Lancio palla ferro: 1.o Agosti Mario, 6.o bersaglieri, m. 10,87; 2.o Parmacini, S.C. I. m. 10,23 1/2; 3.o Citolo S. C. I.; 4.o Miganani.

m. 400 piani: 1.o Poggi Giovanni G. S. O. M., Bassi Renato, Virtus Bologna; Bolchi Alessandro, Forza e Coraggio a pari merito in 54" 3/5; 4.o Melocchi.

m. 100 seniores: 1.o Mainieri Antonio, G.S.O.M., 11 2/5; 2.o Alani; 3.o Oldoni; 4.o Grimaldi; 5.o Grassi.

m. 5000: 1.o Erba Aurelio, S. C. Italia in 15,53 2/5; 2.o Rossini Luigi, U. S. Mignianana in 16,7; 3.o Gordini 16,30 4/5; 4.o Oberto; 5.o Monaco.

Salto in lungo: 1.o Romanelli Ghis, Virtus Bologna, m. 6,20; 2.o Bardelli, m. 5,95; 3.o Beretta.

Staffetta 300 × 4: 1.o G. S. O. M. in 48 3/5; 2.o G. S. Virtus in 48 4/5; 3.o Sport Club Italia.

### La riunione degli allievi liguri

**Genova**, 27 mattino.

Ecco i risultati della Riunione Atletica Polisportissima per juniores ed allievi svoltasi ieri per cura dell'Unione Sportiva di Sestri Ponente:

*Corsa metri 1087*: 1. Zoccola Dario dell'Unione Sportiva di Sestri in 13"; 2. Pinzella Alberto delle Scuole Complementari; 3. Russo Umberto, idem.

*Salto in lungo*: 1. Carrer Antonio dell'U. S. di Sestri con metri 5,56; 2. Ricchebolo Giuseppe con metri 5,56; 3. Zoccola Dario, metri 4,80.

*Salto in alto*: 1. Michela Vittorio del Gruppo Sportivo Nafta con metri 1,65 (primo degli juniores); 2. Carrer Vittorio dell'U. S. Sestri con metri 1,60 (primo degli allievi); 3. Ricchebolo Giuseppe del Gruppo Sportivo Sestri. Ottima l'organizzazione.

### Le partite dei liberi

**Casale Monferrato**, 27 mattino.

Preceduto da due incontri per la Coppa Liberi tra le squadre del Monferrato, incontri che videro la Valentinese e Ozzano pari per uno ad uno e Rido vincitrice per tre goals ad uno sul boys casalesi, sul campo sportivo Natal Palli si è disputata ieri la finalissima per la Coppa Manacorda tra le squadre Esperia e Vigor. Vince quest'ultima per tre goals ad uno. Arbitro il nazionale Cagnasso.

**Alessandria**, 27 mattino.

Ieri si è disputata la finale della Coppa Orti fra le squadre Forti e Liberi e Orti U. I. Dopo una lotta vivacissima ha vinto la Forti e Liberi per 3 goals a 1.

## Le gare dello Sport Club Michelin

Lo Sport Club Michelin ha fatto ieri disputare le già annunziate gare di corsa e di marcia.

Nella prima la classifica è stata la seguente:

1.o Merino Antonio (Brandese U. S.) che impiega 36'70" a coprire i 10 Km. del percorso; 2.o Griotto Medardo, a 25 metri; 3.o Amerio Giovanni, 4.o Gilardi Luigi, 5.o Cassiani Angelo, 6.o Quaglia Vittorio, 7.o Fontan Angelo. Seguono altri in tempo massimo.

La gara di marcia, che si svolgeva pure sui 10 Km., ha dato il seguente esito:

1.o Valente Armando (Nafta di Genova) in 48'10"; 2.o Cuccolito Giovanni a 1'5"; 3.o Sanità Giacomo a 1'05"; 4.o Vigiongo Adelmo; 5.o Ravotto Luigi; 6.o Tiberi Mario; 7.o Primo Giuseppe; 8.o Deoristoforis; 9.o Oggero Cesare; 10.o Melchior Antonio. Seguono altri in tempo massimo.

Ottima l'organizzazione delle due prove avevano richiamato sul percorso numeroso pubblico.

### La Coppa Audentes

**Milano**, 27 mattino.

Ecco l'ordine d'arrivo della gara podistica di Km. 5.500, fatta svolgere al fiorente Audentes S. C. per la disputa della Coppa omonima:

1.o Zanardi Giuseppe, S. C. Venezia, in 16.30; 2.o Tosi Mario, idem, a 250 m.; 3.o Garbati Giuseppe, Audentes S. C.; 4.o Della Valle Angelo, S. C. Venezia; 5.o Ghisardi Tranquillo, S. C. Saronno; 6.o Sommariva Giuseppe, S. C. Venezia; 7.o Rivabona Aldo, idem; 8.o Bianchi Pellegrino, Audentes S. C.; 9.o Camodini Aldo, S. C. Venezia; 10.o Beretta Mario, Audentes S. C.; 11.o Borgonovo; 12.o Barbazzi; 13.o Canalini; 14.o Disposti; 15.o Sfogliarini. Seguono altri in tempo massimo. La Coppa allo S. C. Venezia.

### Il Campionato Emiliano dei 20 Km.

**Bologna**, 27 mattino.

Organizzata dall'Audace F. C. si è svolta una riunione atletica durante la quale si è avuto il campionato emiliano di 20 chilometri. Ecco i risultati: *Campionato emiliano 20 chilometri*: 1.o Rossi Callisto, della Virtus, in ore 1,11'55"; 2.o Pagani, a 50 metri; 3.o Servavalle; 4.o Mattia; 5.o Favn. *Corsa 100 metri*: 1.o Bonolini; 2.o Micheli; 3.o Galligaris; 4.o Diano. *Corsa 1500 metri*: 1.o Testoni; 2.o Gerri; 3.o Vannini. *Corsa giovanetti metri 3000*: 1.o Tumioli; 2.o Tubertini; 3.o Leonardi.

### La Coppa esercenti a Genova

**Genova**, 27 mattino.

Ieri sera l'Unione Sportiva Marte ha fatto disputare una gara podistica su di un percorso di chilometri 4,500, alla quale hanno partecipato una trentina di concorrenti. Ecco l'ordine di arrivo:

1.o Bocco Luigi, C. E. F. Genova, in 14'20"; 2.o Ottolia Giuseppe, G. S. Nafta, in 14'30"; 3.o Brancaleone Goffredo, G. E. F.; 4.o Daniele Ermenegildo, id.; 5.o Pratolongo Umberto, Olimpia S. C.; 6.o Fare Matteo, U. S. Murta; 7.o Laghi Mario, C. E. F.; 8.o Lucarelli, Gruppo Carlo Grolla; 9.o Darino Mario, C. E. F.; 10.o Crovetto Francesco, Olimpia S. C. Seguono altri 15 in tempo massimo.

### La corsa podistica di Dego

**Savona**, 27 mattino.

Una corsa podistica di tre chilometri è stata svolta oggi nella cittadina di Dego. Si contestano i ricchi premi trenta concorrenti che, dopo una gara molto animata, si classificarono nel seguente modo:

1. Rodino Ettore del Circolo Sportivo di Dego; 2. Anselmo Carlo, idem, a venti metri; 3. Puppo Giovanni dell'U. S. Millesimo a spalla; 4. Bonchetti Celestino; 5. Paolucci Vittorio; 6. Oddone Carlo; 7. Rodino Arturo; 8. Sonda Ferruccio; 9. Sasso Edoardo; 10. Bolla Silvio. Seguono altri sette in tempo massimo. Il premio per il più giovane fra i concorrenti è stato vinto da Rodino e quello di rappresentanza dall'U. S. Millesimo.

### Il giro podistico di Sturla

**Genova**, 27 mattino.

Lo Sport Club Aquila ha fatto disputare ieri la quarta edizione del Giro podistico di Sturla. Ecco i risultati:

1. Scero Luigi del Centro Educazione Fisica di Genova che impiega 21'7" a percorrere i 6 chilometri del percorso; 2. Ottolia Giuseppe del Gruppo Sportivo Nafta in 21'19"; 3. Brancaleone Goffredo in 21'47"; 4. Bovone Vitale dello S. C. Olimpia; 5. Musso Giuseppe, idem; 6. Ghia Mario del Trionfo Ligure. Seguono altri in tempo massimo. Il premio di rappresentanza è vinto dallo S. C. Savoia con 7 arrivati. Il premio per i militari è stato vinto dal Centro Educazione Fisica di Genova. Il secondo premio per i militari è stato vinto dal 11.o Reggimento Fanteria. Quest'ultimo si è aggiudicato pure il premio di rappresentanza con sei arrivati.

### I tipografi parmensi commemorano il 50° anniversario della Federazione del Libro

**Parma**, 27 mattino.

I tipografi parmensi hanno commemorato il 30.o anniversario della fondazione della Federazione del Libro. Dopo una visita alla tomba dei caduti in guerra, al cimitero della Vallatta, il comm. Vincenzo Paltrinieri, presidente del Rotary Club di Parma, ha tenuto nel salone del Conservatorio Arrigo Boito una conferenza sul « Libro e la civiltà », rievocando specialmente in modo luminoso la figura di Gian Battista Bodoni, nato a Saluzzo, ma vissuto sempre a Parma. Venne quindi compiuta una visita ai cimeli bodoniani, nella Biblioteca Palatina, ed alla tomba di Bodoni al Duomo. Alle cerimonie hanno partecipato tutte le autorità cittadine.

### La querela di un cappellano della milizia

**Alba**, 27, mattino.

Don Cordara Tommaso, cappellano della milizia nazionale, aveva mesi or sono data querela con facoltà di prova contro certo Paolo Carlo di Bosia per diffamazione, perchè il Pace aveva accusato don Cordara di esservi trattenuti i denari di una sottoscrizione per i restauri di una cappella, senza mai dare i relativi conti. La querela inoltre era per minaccie ed ingiurie. Avanti il Pretore di Alba si era svolto il dibattimento con ricchezza di particolari e di testimoni. Pare, in sostanza, che la cappella fosse stata mutuata da don Cordara in un ossario per i caduti di guerra e che gli quasi caduti a tutto oggi non fosse ricoverato che il figlio di certo Saffirio, noto fascista di Bosia. Di qui il malumore della popolazione e della querela.

Il Pretore, scartate le minaccie, aveva condannato il Pace a quattro mesi di reclusione per il reato di diffamazione. Avendo il Pace interposto appello, il tribunale di Cuneo riformava la sentenza del Pretore assolvendo il reato di diffamazione e condannandolo solo più — come aveva chiesto la difesa — per ingiurie alla pena di giorni 20 di detenzione. Difesa on. Roberto di Alba.

### Recupera la valigia con 100 mila lire di gioielli dimenticata in treno

**Savona**, 27, matt.

Un telegramma, proveniente da Torino al dirigente la nostra stazione ferroviaria Lattimbro, avvertiva di provvedere al ritiro di una valigia dal treno in arrivo da quella città, valigia dimenticata in uno scompartimento di terza classe dalla signora Tilla Menocchio, e nella quale erano parecchi gioielli di inestimabile valore. Non appena il treno giunse alla nostra stazione, il dirigente della stazione riusciva a ritrovare la valigia. Essa, oltre ad effetti di biancheria, conteneva gioielli, per un valore di circa centomila lire. Al dirigente la stazione sig. Ratti la signora, immediatamente avvisata e partita da Torino per Savona, volle fare una donazione, che egli ritanne, devolvendone però l'importo al nostro ospedale San Paolo.

## SPETTACOLI D'OGGI

**ALFIERI** (Comp. di operette Città di Milano). — (ore 21): « Contessa Martina », di Kalmann.

**PARCO MICHELOTTI**: Compagnia di Riviste Bisacia. — Ore 21: « Adamo ed Eva », di Rigo e Del Ami.

**MAFFEI** — Varietà. Grandi spettacoli.

**SALONE GHERSI** — (Premiere) « Martirio », dramma in 3 atti, con Pola Negri.

**CINEMA VITTORIA** — (Premiere) « Teodora », grande dramma storico, con Rita Jolivet.

**CINEMA STATUTO** — « Verginia splendente ».

# Il pellegrinaggio a Superga

## La Principessa Laetitia - Figure di garibaldini

Il tradizionale pellegrinaggio a Superga per la cerimonia religiosa e civile in suffragio ed in memoria dei re di Casa Savoia sepolti nella Basilica, ha avuto quest'anno particolare solennità ed affluenza, ricorrendo il venticinquesimo anniversario di morte di Umberto I. Al colle ove sono raccolte le tombe reali non sono saliti ieri soltanto autorità e cittadini torinesi: ma anche pure convenute rappresentanze di altre città vicine e lontane. Molta folla partecipò alla duplice cerimonia del rito funebre e della rievocazione storica: ma la solennità, il significato ideale del pellegrinaggio spiccarono specialmente per il carattere e la figura degli intervenuti.

C'era la Principessa Laetitia a rappresentare la Casa dei Sovrani commemorati con devoto omaggio di memorie: c'erano i grandi mutilati Minetti cieco di guerra che s'accompagnava ad un vecchio garibaldino dalla camicia rossa e Barbero, privo di tutt'e due le gambe e sorretto nella faticosa ascesa da due soldati della Croce Rossa; le medaglie d'oro Lisa, Bergia, Diamino, Catalochini, Racagni: i garibaldini torinesi, tutti quelli che nonostante l'età avanzata, si sentono ancora in grado di fare mattino per adunare in loro storico glorioso ed ammirato cimelio reduce.

### Dall'America a Caprera

I garibaldini torinesi, che sono circa trentacinque, non erano tutti presenti a Superga. Alcuni ormai si sentono stanchi per la tarda età e sopportare ancora lo spirito di andare ovunque si celebrino le glorie nazionali, le memorie storiche, la Patria, debbono rimanere fermi in città perchè la fatica sarebbe superiore alle forze. Ma il garibaldino di Asti Francesco Gino che è presente ad ogni cerimonia militare e patriottica era anche a Superga. Partito solo dalla sua città sabato sera pernottò a Torino ed è tornato a casa, come sempre, a giornata compiuta.

E spiccavano fra gli altri nella folla di tutte le rappresentanze di associazioni due belle e superbe figure di garibaldini fatti segno all'attenzione generale, citati nei commenti di gruppo e nel discorso ufficiale: Zambrini e il tenente Carrua, più che ottantenni, ancora gagliardi nella loro brillante divisa. Questi due valorosi reduci dalle battaglie patrie, i quali portano nel loro ricordo vivo ed intenso tutti i fatti militari salienti del Risorgimento e dell'unità d'Italia, erano in America. Seppero che fra un mese circa deve sorgere a Caprera, presso la tomba dell'epico eroe dei due continenti, la « Casa dei garibaldini », nella quale saranno riunite in famigliare pensionato dieci camicie rosse per costituire una guardia d'onore cessante alla tomba del loro generale, ed hanno deciso di tornare in Italia, affrontando alla loro età i disagi della traversata. Sono sbarcati pochi giorni or sono a Genova: e laggiù hanno lasciato le famiglie, i parenti, la vita che si erano formata dopo il tempo delle gloriose battaglie, animati dal desiderio di riunirsi ai commilitoni, di finire la loro esistenza nel silenzio riposato di Caprera, accanto alla tomba di quello che fu in vita ed è ancora in morte il loro idolo maggiore. Il loro ritorno, deciso da una passione irresistibile e infinita, ha qualcosa di meraviglioso e di epico che s'inquadra in quello che fu lo spirito romantico della gesta garibaldina e ne culmina gli episodi di sacrificio e di dedizione assoluta.

### Il corteo

Erano inoltre rappresentate alla cerimonia tutte le associazioni di combattenti, invalidi, parenti dei caduti, ed ex-militari. Nel corteo che salì dalla stazione della funicolare al monumento di Umberto I ed alla Basilica, ondeggiava una siepe di bandiere che si poteva contare a decine. Poi era la folla anonima salita da Torino, dai paesi vicini, dalle cittadine della Provincia. I pellegrini torinesi — ed anche gli altri — sono partiti in tre treni da piazza Castello. Quelli del primo treno hanno dovuto alzarsi prima dell'alba, chè alle 5,30 erano già in viaggio. Col terzo treno delle 7,30 sono partiti i vecchi, le signore e le autorità. Tutto è proceduto benissimo sotto la direzione vigilante dei consiglieri dell'Istituto di propaganda e assistenza « Pro Mutilati », egregiamente presieduto dal gr. uff. De Angeli.

All'arrivo dell'ultimo treno, al culmine della funicolare, la fanfara militare suonò una marcia di raccolta e d'inizio del corteo. I pellegrini sfilarono lenti anche in riguardo ai numerosi mutilati che erano raccolti attorno alle proprie bandiere, e girarono attorno al monumento di Umberto I, portando un reverente saluto di presenza. Presso il monumento, sulla piazza e dinanzi all'ampia scalea della Basilica stavano rigidi in alta uniforme e per servizio d'onore le guardie municipali ed i pompieri.

Nella mattinata serenissima e abbacinante di sole sola, con la folla, i suoni di fanfare e di campane, le uniformi vivaci e le bandiere al vento, come un'altra folla di figure simboliche e fantastiche, passò sul colle, sacro per definizione e consacrato dalla tradizione, un'ondata di commozione semplice, quasi istintiva, fatta di entusiasmo, di trasporto e di riconoscenza.

Alle nove precise giunse sulla piazza la Principessa Laetitia, accompagnata dal conte Fossati-Reynert. All'arrivo fu ossequiata dalle autorità raccolte dinanzi alla Basilica nei brevi minuti di attesa. Fra le autorità e rappresentanze erano il prefetto gr. uff. D'Adamo, il commissario municipale gen. Etna, il gen. Fovari, comandante la Divisione militare, il generale Da Pozzo del Carabinieri, il gen. Rossi, presidente della Federazione militare, l'ammiraglio Maroco, l'on. Bagnasco, il conte Salvadori, il colonnello Fano e l'avv. Ponati della presidenza dal Tiro a segno, il conte Della Torre con una rappresentanza dei veterani di Genova, il cap. dott. Cavanna per l'Associazione ufficiali in congedo di Milano, ecc. ecc.

### La cerimonia

Passando fra due ali di popolo contenute dallo schieramento dei giovani premilitari, la Principessa e le autorità entrarono nella Basilica, seguite da tutte le rappresentanze e le bandiere. La Principessa prese posto ad un particolare inginocchiatoio a destra dell'altare. I vessilli furono adunati nel coro. Dinanzi all'altare erano due corone d'alloro mandate dal Municipio di Torino. La funzione religiosa, consistente nella messa bassa con accompagnamento di organo e di canto, ebbe inizio poco dopo le nove. Celebrò il prelato della Basilica mons. Bosia, assistito dal clero col parroco di Superga don Giansana, il teologo Ferraro, il ten. Bosano, il ten. Cantono. Dopo la messa, sulla tomba cordella romana raffigurata dinanzi all'altare con le insegne regali, furono celebrate le esequie solenni.

La Principessa e le Autorità passarono quindi a visitare le tombe dei Re e riuscirono dalla porta laterale destra del tempio fermandosi sul piazzale ove avvenne la cerimonia civile, con la rievocazione storica fatta dal gr. uff. De Angeli. L'oratore ricordò dapprima l'anno pellegrinaggio dei veterani del Risorgimento, collegandolo spiritualmente al convegno dei reduci di Vittorio Veneto e dopo avere salutato, con deferente omaggio, la principessa Laetitia, si soffermò a parlare di Superga che racchiude le tombe gloriose di Re e Principi, rifacendosi indietro nella storia fino alla gesta di Vittorio Amedeo II. Dopo avere accennato rapidamente alle vicende piemontesi e nazionali di quasi due secoli il gr. uff. De Angeli ricorda la figura di Carlo Alberto e Vittorio Emanuele II; e si trattiene in modo particolare nel ricordo di Umberto I.

« L'intrepido difensore del quadrato di Villafranca, — soggiunse l'oratore — continuò la tradizione costituzionale del suo grande Genitore, ed il suo Regno segnò un periodo di lento, ma continuo progresso della nuova Italia; che consolidò i suoi destini, preparò faticosamente tra oscillazioni e disavventure le basi della sua politica internazionale, aiutò nelle industrie, nell'agricoltura, nel commerci e nella pubblica economia. Compagna impareggiabile del Re Umberto, Margherita di Savoia dall'incantevole sorriso, recava nella Corte un alto spirito di italianità. Eppure questo Re Buono, sollecito sempre ad accorrere dove un dolore urlasse il suo spasimo, dove una sventura invocasse conforto ed aiuto; questo Re Magnanimo che della nobile sua missione fece un apostolato di carità, di pietà, d'amore; doveva 33 anni or sono, soccombere ad un tragico destino! Ma il suo martirio non fu vano. Tutta l'Italia si strinse attorno al giovane Re col giuramento storico: « E' morto il Re! Viva il Re! ».

Ed oggi nel triste anniversario della incliata tragedia, noi qui raccolti rivolgiamo il pensiero riverenti al secondo Re d'Italia, che riposa nel Pantheon, ed eleviamo insieme un inno al Re vittorioso che regge i destini di quest'altorata italia nostra, uscita dalla guerra immane più forte, più bella, più grande. Rievocando le gloriose radiose del risorgimento italico, non siano dimenticati i vecchi veterani, ai quali tanto tutti dobbiamo! L'istituto di propaganda pro mutilati e veterani, che ho l'onore di presiedere inscrive a suo vanto l'aver migliorata e stabilizzata la situazione di questi vegliardi, in qui penosissima; di avere aventata la grigia coltrum del silenzio che immeritatamente su di essi si addensava. Per essi abbiamo ripristinato il pellegrinaggio di Superga, che ogni anno assurge a maggior splendore; e per noi combattiamo e combatteremo la santa battaglia della doverosa assistenza materiale e morale ai vecchi soldati dell'Indipendenza ».

L'oratore chiude inneggiando all'eroismo dei vecchi e dei giovani che si sono sacrificati per la patria, e mandando un saluto memore e riconoscente ai loro condottieri reali. Il discorso fu sovente interrotto da applausi e coronato alla fine da una lunga ovazione. La Principessa si trattenne brevemente a parlare coi mutilati Minetto e Barbero, con la signora Bergia, con altri mutilati e decorati; e, circa le 10,30, rimontò in automobile per tornare in città. Subito dopo partirono anche le autorità. Molti pellegrini tornarono a Torino prima di mezzogiorno: altri invece si fermarono per la colazione a Superga e scesero con i treni della serata.

## La "via crucis" dei pensionati

« Chi ha la fortuna di abitare in via Giovanni Prati — ci scrive un lettore — deve ha sede la cassa della R. Tesoreria, ha la possibilità assai desiderabile, di assistere varie volte durante il mese alle spettacolo assai doloroso della folla dei pensionati che si pigia ai cancelli in fondo dalla via e si contende, palmo a palmo, il diritto alla precedenza nella riscossione della... lauta pensione. E tutto questo non avviene perchè manchi di interessante se la non semplicata operazione si svolgesse con un po' di disciplina, quale non sarebbe eccessivo pretendere in un paese civilmente civile. Invece lo spettacolo cui si assiste in via Giovanni Prati è quanto di più deplorevole si possa immaginare, ed al suo cospetto avrebbero diritto di impallidire anche la famigerata « coda » del tempo di guerra. Qui, infatti, non si può parlare di « coda », di « turno » o di qualsiasi altra cosa ordinata. Qui si trova una folla, costituita in maggioranza di uomini e donne di età avanzata e non sempre buoni in gambe, che fino dalle 5 o le 6 del mattino vi via via ingrossando fino a raggiungere le 300 persone alle quando si agrupa, e dovrebbero aprirsi, i cancelli.

In questo momento, e in seguito tutte le volte in cui avviene... l'informata di pensioni, la lotta per il posto si fa accanita ed avviene a spintoni, pugni, gomitate, calci, con conseguenti imprecazioni, minacce, urla di sgomento, ruzzoloni, svenimenti di donne, maledizioni di tutti, attori e spettatori. Ci sono, sì, due carabinieri che avrebbero il compito, poveretti, di disciplinare tutta questa baraonda, ma è evidente che il loro sforzo ammirevole, ma necessariamente impari, dato il numero degli... oppositori, non giova ad altro che ad accrescere il trambusto, ancora aumentato dal fatto che i fortunati già soddisfatti di ogni loro... competenza (si dice così?) sono fatti uscire per la stessa via, per la stessa apertura dei cancelli, contro la quale premono gli altri pensionati. E tutto questo, francamente, non è bello e bisogna rimediarvi e subito, per un senso di umanità e per decoro pubblico. Confidiamo che l'autorità vorrà una buona volta provvedere ».

## Al Comizio agrario

L'assemblea generale ordinaria del Comizio Agrario ha anzitutto votato per acclamazione un indirizzo di augurio a S. M. il Re in occasione del 25.o anniversario di suo glorioso regno, ricordandone le benemerenze verso il Comizio stesso e l'opera sagace e solerte per il miglioramento dei suoi vasti possedimenti agricoli. Ha quindi approvato la proposta del presidente di concorrere alla « battaglia del grano » mediante l'istituzione di premi in denaro da sorteggiarsi tra gli acquistori di sementi seminatrici, essendo la seminagione a macchina ormai constatata efficacissima all'elevazione del prodotto granario. Ha approvato i bilanci consuntivi ed il preventivo. Ha infine proceduto alle elezioni per il completamento della direzione eleggendo vice-presidente il conte Paolo Thaon di Revel, consiglieri effettivi: Raselli ing. cav. Michelangelo, Clara cav. avv. Giuseppe, Geymonat commendatore G. B., Righini di S. Albino cav. prof. Carlo; consiglieri supplenti: Fornaris comm. Guido e Roda comm. Giuseppe; e revisori dei conti: Della Rocca comm. Andrea, Illino cav. avv. Alberto e Testa avv. Giov. Marco.

## Accampamenti in montagna

U.S.S.I. — Le Case si preparano a lasciare la canicola cittadina per le fresche aure della Valle di Rochemolles (m. 2160) dove il 1.o agosto verrà inaugurato il III Accampamento femminile. Le iscrizioni sono libere a tutte le signore e signorine anche non socie dell'U.S.S.I. e del C.A.I. di civettuole rifugio Scarfiotti, nella Sezione di Susa del C.A.I., ospiterà le Case prime iscritte ed offrirà, col suo rivestimento in legno ed in muratura, col tetto zincato, coll'illuminazione, colle comodità delle cuccette, quanto di meglio si possa desiderare in fatto di « confort » d'alta montagna. Inoltre quest'anno verrà inaugurata la Vivanderia Ussina, quindi tutte le comodità possibili ad un'altezza tale, si troveranno al Campeggio Ussino. Le iscrizioni, che si ricevono alla sede, in via Monte di Pietà, 28, e si chiuderanno al 31 corrente per il 1.o turno; rimangono però ancora aperte alla segreteria del C.A.I. per il 2.o e 3.o turno. Persone incaricate accompagneranno da e per il campo tutte le comitive. Per informazioni e programmi rivolgersi alla U.S.S.I., via Monte di Pietà, 28.

## Note scolastiche

**R. Ginnasio « C. Balbo »**. — Candidati ammessi alla I.a classe: Acchiardo Celestino, Actis Giuseppe, Alessio Alfredo, Alua Bartolomeo, Arzberia Luigia, Bellone Francia, Bertolino Giovanni, Bianco Luciana, Boggio Manuel-Vanna, Bonfino Fernando, Borda Maurizio, Busatto Giovanni, Cappa Alberto, Casella Matteo, Cuzzupoli Alfredo, Damazza Antonio, Landi Ugo, Laverinti Ferdinando, Mazario Gioia Tommaso, Meggiani Ernesto, Marenco Pietro, Molle Mario, Morino Giovanni, Prato Maria, Prino Mario, Ricci Mario, Riva Franca, Salotti Emilio, Stroppiana Maria Consolata, Torriono Emilio.

Candidati ammessi alla IV Ginnasio Angius Ester, Ansaldi Gio. Battista, Behazzi Agostino, Borzio Cesare, Cocuti Arturo, Cervelleti Lydia, Costa Giuseppe, Del Puno Carlo, Ferraris Francesco, Ferraris Serafina, Gatti Armando, Giuliano Enrico, Grassi Ravendin Luigi, Leng Lodovico, Matta Giovanni, Monasterolo Maria Luisa, Pastore Ernesta, Paulis Elsa, Pizzorno Luciano, Reycend Irene, Righetti Arrigo, Scaglietti Riccardo, Targhetta Sergio.

## Carità del Sabato

OBLAZIONI RICEVUTE

nella settimana dal 19 al 26 luglio 1925

In memoria del compianto Sig. Gioachino Belcredi deceduto in Moretto d'Asti i colleghi ufficiale alla « Carità del Sabato » L. 30 — R. M. D. 20 — Residuo somma compianto buon amico Zwaller, 20 — Per g. r. a Santa Rita da Cascia e S. Teresa del Bambino Gesù A. T. G., 20 — A Santa Rita per implorare una guarigione R. O., 20 — Ricevuto dal Dott. Bernardo Lovera come percentuale di un orologio consegnato in Municipio, 17.50 — In memoria della cara mamma nel suo giorno onomastico, 17 — M. P. in ringraziamento a S. Rita da Cascia per ottenuta promozione, 10 — Per un povero vecchio inabile al lavoro A. P., 10 — Alla B. Vergine della Consolata pregandola di una lieta e pronta soluzione, 10 — Per ottenere grazia dal Cuore di Gesù, per la carrozzella del paralitico B. R., 10 — Per una povera mamma con bimbi Olga e Lino, 10 — Tenue offerta mensile in ringraziamento per grazia ricevuta dalla Vergine della Consolata e dal B. Cafasso, A. D. 10 — In memoria di Luisa Marcelli in ricordo dei suoi giorni senza tetto e senza pane superati con ogni virtù e sacrificio, 10 — padre Raffaele e il fratello Carlo per i poveri della « Carità del Sabato » offrono cure mediche a una seconda rata di L. 25 per un posto nella Colonia alpina di Susa, 15 — Ai poveri orfani di S. Antonio in memoria e nell'anniversario della morte di mio marito Anna Rava, 10 — Per ottenere una grazia da S. Rita N. N., 50 — Come da promessa fatta M. G., 10 — S. Anna in memoria nonna cara mamma per una povera vecchia inferma G. G., 7 — Per g. r. da S. Antonio da Padova in ringraziamento R. M. 10 — In omaggio a Maria SS. per grazia ricevuta N. N., 5 — Dodo Pietro Paolo, 5 — Gina in ringraziamento a S. Antonio invocando la sua protezione pei suoi poveri, 5 — Per g. r. al caro Mario M. C., 5 — Ad una povera vecchia in onore a S. Antonio e S. Rita da Cascia come promessa per ricevere una grazia grande M. E., 5 — Per ottenere una grazia da S. Giuseppe, 5 — Offerta di studenti per poveri vecchi O. B. — Totale L. 361.50.

## Disgrazie

Il sacerdote don Ferdinando Ganio, di 49 anni, domiciliato a Foggia in quella Casa Salesiana, di passaggio nella nostra città, ieri mattina, nel scendere in corso Mancalieri presso il numero 315 dal tram intercomunale, perdeva l'equilibrio e cadeva, fratturandosi il collo del femore sinistro. Era trasportato all'ospedale San Giovanni dall'autoambulanza municipale, accompagnato dal brigadiere delle guardie civiche Maccarino, e il prof. Ferrero lo medicava giudicandolo guaribile in due mesi.

— Lo stesso sanitario medicava e giudicava guaribile pure in 60 giorni il contadino Michele Faletti, di 63 anni, abitante a Pertusio Canavese, il quale, mentre conduceva al pascolo delle mucche sulla strada di Brusasco era stato investito alla targa dalla motocicletta n. 62-0085 e gettato violentemente al suolo, così da riportare la frattura di una gamba e contusioni ed abrasioni multiple. E' stato trasportato al nosocomio dall'auto

# ULTIME NOTIZIE

## Federzoni a Brescia

**e il fascismo è sicuro di quelli fermo che nulla ha da temere da qualsiasi tentativo dei nostri eguminati nemici ».**

**Brescia**, 27 mattino.

Ieri mattina, alle ore 9, il giunto in treno a Cremona il ministro on. Federzoni, il quale ha poscia proseguito in automobile per Brescia. Quando l'on. Federzoni ha raggiunto Pontevico, primo paese del Bresciano, ha sostato brevemente, per inviare il seguente telegramma a Gabriele D'Annunzio:

« Dalla mia prima sosta in terra bresciana saluto devotamente il grande italiano che sulla spenda del riconsacrato Benaco custodisce gli spiriti immortali della poesia e della vittoria ».

Parlando dal Palazzo della Loggia, l'on. Federzoni ha detto fra l'altro:

« Gli stessi avversari, e più ancora quelli che hanno tentato contro il fascismo la più deplorevole invidia, mascherandosi fino all'ultimo da amici, hanno ormai compreso di non potere più adoperare, per la loro perversa volontà di demolizione del fascismo, il richiamo d'ordine e l'autorità, del quale io sono particolarmente custode. Se un vanto io posso affacciare nella modesta mia opera è quello di aver inesorabilmente distinto, sia detto una volta per sempre e perchè tutti intendano, gli assenti e i presenti, che nel Governo fascista nessuno ha amici personali, ma soltanto camerati sotto una sola bandiera. Ed ecco la compagine mirabile del fascismo, Governo e Partito, risaldata per la nuova battaglia, quella che abbiamo intrapreso, affrontando con animo consapevole e degno della grande prova, i maggiori problemi della vita economica finanziaria, interna ed internazionale del nostro paese, quei problemi dai quali accettando senza invenzario l'eredità risoluta dei passati governi, che non seppero se non trarne illusorio argomento di acchiappare elettorali e parlamentari. Tali problemi assommano tutte le difficoltà e tutte le esigenze terribili della piccola Italia, che sorta come per miracolo dalla gesta del Risorgimento, non potè far altro che differirli di giorno in giorno fino a quando alla testa della nazione non giunse un uomo veramente atto nel suo intelletto, nel suo volere, a raccogliere i comandamenti della provvidenza per la salvezza, per la grandezza della nazione ».

« Tra questi problemi il più urgente è quello finanziario. Noi dobbiamo anzitutto, rivalorare, dopo una travagliosa crisi, dovuta ad un concorso di circostanze derivanti dalle particolari condizioni mondiali e storiche del nostro paese, il simbolo più caratteristico del credito dello Stato, la nostra valuta; dobbiamo, cioè sviluppare al massimo grado tutte le nostre possibilità produttive agricole ed industriali, dobbiamo realizzare nell'organismo interno dello Stato monarchico ed unitario, perchè essenzialmente fascista, tutti i provvedimenti capaci di salvaguardare i valori ideali e storici della Patria, per la ferma difesa dei quali il fascismo insorse e non ha disarmato e non disarma. Dobbiamo infine portare l'Italia, nel pensiero inarrestabile contrasto delle forze internazionali, a quel livello di influenza e di potenza che le hanno meritato il sacrificio dei suoi caduti e il valore dei suoi soldati.

« Ecco i fini verso i quali nel tendiamo, fini che non sono punti di mira vaghi e lontani sull'orizzonte di un indefinito avvenire, ma sono, compagni fascisti, se Dio ci aiuta, le mete alle quali vogliamo pervenire e perverremo in un prossimo domani ».

Dopo aver accennato al problema del Mezzogiorno, conclude:

« Ma tutto questo sforzo sovrumano, che esercita il compito attuale del fascismo, esige concordia operosa e disciplinata fiducia, paziente e lungimirante, tutto questo sforzo del nostro capo deve, deve, deve essere secondato. Bisogna che i fascisti abbiano imperativa coscienza della difficoltà dell'ora e dell'importanza degli intenti che ora ci proponiamo. Che non ne abbiano coscienza i nostri irriducibili avversari, che hanno tentato di sfogare contro il fascismo la rabbia della sconfitta e le velleità della rivincita, provocando una contesa parricida su un'assurda e nefanda questione morale, si può intendere, poichè essi, con l'atto sedizioso della secessione, si misero fuori della costituzione, anzi della vita nazionale. Ma i fascisti hanno il dovere di comprendere, di obbedire e di collaborare. Questo ve lo dice non il tutore dell'ordine formale, ma il compagno di fede e di battaglia.

« Per preciso incarico del nostro glorioso duce, del quale non sono che il più umile e pronto gregario, io vi dico che il fascismo, oggi, è talmente forte che nulla ha da temere da qualsiasi tentativo dei nostri eguminati nemici, forte per gli strumenti di cui dispone, forte per la chiara visione dei suoi fini, forte per la sua invitta ed invincibile volontà. Orbene, si possono comprendere le esasperazioni passionali, determinate qua e là, improvvisamente, dalla stessa tracotanza avversaria, che rifiuta perfino di inchinarsi alla più alta parola di autorità e di giustizia, perchè non vuole rinunciare alla sua folle propaganda di vendetta e di denigrazione, ma non bisogna, o fascisti, lasciarsi provocare dagli episodi di violenza che oggi sono più che mai delittuosi e stolti, in quanto offrono, a poco prezzo, una facile e fertile palma del martirio a coloro che non serbano alcuna speranza, fuorchè quella dei nostri possibili errori. Ancora una volta, la nostra parola d'ordine è la parola della disciplina. Assolutela e seguitela, sicuri come siete che il duce ed il governo sapranno fare possibilmente tutto il loro dovere verso il fascismo ».

## Una circolare di Farinacci
### sull'istituzione dei provveditorati per il Mezzogiorno

**Roma**, 27, mattino

L'Ufficio stampa del Partito nazionale fascista comunica la seguente circolare, indirizzata dall'on. Farinacci, segretario generale del Partito nazionale fascista, alle Federazioni provinciali:

« Del prossimo agosto i Provveditorati per il Mezzogiorno dovranno, secondo i propositi del Ministero, cominciare a funzionare. Non intendo richiamare i precedenti di questa nuova organizzazione, colla quale il Governo fascista, dopo la discussione avvenuta nel Gran Consiglio dell'aprile ultimo, ha inteso creare gli strumenti fondamentali della seconda fase d'azione in favore del Mezzogiorno, e che dovrà essere fase decisiva. Lo scopo fondamentale dei Provveditorati è di unificare e decentrare insieme: unificare in una direzione ed esecuzione unitaria le opere pubbliche, che fino a ieri erano di spettanza dei vari Ministeri (Ministero dei lavori pubblici, Ministero dell'economia nazionale, Ministero dell'interno); decentrare, portando questa unificazione nel luogo stesso di esecuzione delle varie opere, e cioè nelle varie regioni del Mezzogiorno. Si ricordino gli ostacoli del passato, la difficoltà di conciliare e coordinare opere dipendenti dai diversi Ministeri, il frazionamento dei programmi provinciali e regionali in opere sollecitate con azione diretta, e spesso esclusivamente elettoralistica, dalle capitale, la disarmonia nella preparazione e nella esecuzione di opere strettamente coordinate; e si valuti, in confronto, tutta l'importanza della nuova organizzazione, che il Governo ha deliberato dopo che nel Gran Consiglio era stato concretato come gli stessi propositi costanti e ripetuti del duce per una azione organica e conclusiva per il Mezzogiorno, avessero amaramente efficacia negli impedimenti burocratici, aggravati dalla difficoltà di erogazione degli stessi fondi prestabiliti.

« Perchè i dirigenti provinciali possano rendersi pienamente conto della nuova organizzazione, escluso il numero della *Gazzetta Ufficiale*, che pubblica l'ordinamento dei Provveditorati, è mio fermo proposito ottenere che l'attività prevalente delle organizzazioni provinciali di partito si rivolga in questo periodo ad un'opera di utile, necessaria collaborazione con i Provveditorati.

« 1.o) perchè la realizzazione del programma del Mezzogiorno è la vera essenza del Fascismo meridionale;

« 2.o) perchè non si può presumere di cambiare le vecchie clientele, le vecchie organizzazioni elettoralistiche, il vecchio malcostume amministrativo, se non si procede ad una azione competente e consapevole, alla realizzazione di questo programma di opere pubbliche, che deve essere accoppiato con un risanamento amministrativo locale, e deve davvero segnare nella realtà sociale, politica e morale del Mezzogiorno una fase di rinnovazione rivoluzionaria quando si insiste nel ripetere che il Fascismo nel Mezzogiorno deve occuparsi il meno possibile di elezioni, intendo che esso deve concentrare tutte le sue forze in questo compito conoscio, per il quale il Fascismo intero ha preso un impegno d'onore. Si tratta di vincere il danno di una eredità secolare; ma il proprio del fascismo di impegnarsi audacemente per risolvere ».

« Poichè i provveditorati sono attrezzati in modo da poter riesaminare e coordinare organicamente per ciascuna regione i programmi di opere già deliberate, per cui era già stata distribuita la somma totale di circa 7 miliardi sui 15 già assegnati per il dodicennio; poichè, deliberata l'esecuzione, le opere stesse potranno essere eseguite in un tempo molto minore, con una vera e propria concentrazione di lavoro; poichè questa concentrazione non esclude che si possano studiare nuove opere, per le quali sarà necessaria la richiesta di fondi; le Federazioni provinciali, per coordinare con un'azione politica veramente di nuovo stile l'azione del Governo attraverso i provveditorati, si atterranno alle seguenti istruzioni:

« 1.o) Bisogna rifiutarsi energicamente di esaminare i provveditorati con quel solito lavoro di raccomandazioni personali e di sollecitazioni che purtroppo, è dobbiamo tutte le volte che sia possibile l'esecuzione di una opera pubblica. Il Governo stesso, per la disciplina ed azione dei provveditorati, non potrebbe tollerare che la loro opera fosse disturbata dal solito lavoro di risposta a richieste personali ed elettoralistiche;

« 2.o) I segretari provinciali, sulla partecipazione diretta, e quindi dei deputati e senatori della provincia, e da ascoltare colla collaborazione di competenti, dovranno procedere per ciascuna provincia all'esame delle opere deliberate, per considerare quelle di esse che per avventura fossero superate o non in tutto rispondenti allo scopo per cui prima furono deliberate, tenendo conto che spesso le deliberazioni ammontano a molti anni addietro. Dovranno quindi coordinare la gerarchia di esecuzione dei lavori, secondo un concetto di utilità generale, che non risponda soltanto a quella che possa essere la particolare esigenza di ciascun comune, dovendo in questo far prevalere la assoluta disciplina fascista a quelle che possono essere le considerazioni specialmente suggerite dai colleghi uninominali. Contemporaneamente a queste studio, che dovrà avere risultanze di ordine collegiale e impegnative per tutti, si dovranno esaminare, coi stessi criteri quella opere nuove che siano da promuovere;

« 3.o) poichè i provveditorati sono per regioni, intendo che, in corrispondenza dell'organizzazione dei provveditorati, in ciascuna provincia, dopo aver compiuto l'opera che più sopra ho detto si promuovano, secondo le direttive che darò, convegni regionali, ai quali di regola parteciperà un rappresentante del Direttorio, e che compiano per la regione quello stesso lavoro di coordinazione fra le provincie, che le provincie avranno compiuto tra i comuni. E' inutile aggiungere che non si tratta di convegni oratori e scenografici; ma di riunioni ben preparate, e che hanno l'obbligo di raggiungere risultati positivi, ai quali poi dovranno attenersi le singole organizzazioni provinciali. Intendo che questi convegni regionali comincino ad avere inizio nel settembre prossimo.

« 4.o) poichè non è ammissibile che questo vasto programma di opere sia esclusivo del Governo e delle sole amministrazioni locali, sotto appunto la tutela dei provveditorati; poichè sopratutto il fascismo deve rendersi conto essere necessario che nel Mezzogiorno una animosa iniziativa privata agisca, ora che è sicura di trovare possibilità di incontrarsi in opere pubbliche che garantiscono le condizioni di sviluppo e di traffico della vita locale; occorre che, sia le organizzazioni provinciali, sia questi convegni regionali, mirino anche a sollecitare appunto tutte quelle opere di iniziativa privata che possono essere utilmente avviate.

« 5.) In connessione colle direttive del Partito, e che hanno avuto una realizzazione così tipica nella istituzione dell'Alto Commissario per la Provincia e città di Napoli, le segreterie provinciali debbono considerare che l'opera delle Amministrazioni locali deve essere soprattutto considerata in rapporto a queste nuove esigenze di azione portate dai Provveditorati. In altri termini, la considerazione dell'utilità di Amministrazioni straordinarie, affidate magari a funzionari scelti per la loro capacità, i quali possono più facilmente procedere anche all'opera di coordinazione ormai indispensabile specie fra i piccoli Comuni, dev'essere subordinata esclusivamente a considerazioni tecnico-amministrative, dovendosi abbandonare qualsiasi considerazione di ordine locale elettoralistico e di dinastie famigliari, che così gravemente hanno contribuito a perpetuare il malcostume amministrativo dei Comuni del Mezzogiorno. Anche la durata di eventuali Amministrazioni straordinarie non può essere più misurata sulla esigenza di attendere la possibilità di nuove formazioni di maggioranza: ma dev'essere fondata esclusivamente sugli scopi da raggiungere in connessione col programma di opere pubbliche e di riordinamento amministrativo.

« Il Partito è deciso ad agire in questa direzione, perchè il Governo possa davvero raggiungere la massima esperienza pratica e consenso, sulla quale potranno decidere eventuali nuove norme amministrative, rispondendo alle esigenze della rivoluzione fascista ed alle esigenze dello Stato fascista ».

## Dichiarazioni di Chamberlain
### sulla risposta tedesca per il patto di sicurezza

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Londra**, 27, mattino.

Chamberlain, in un discorso tenuto sabato a Birmingham, ha fatto importanti dichiarazioni di politica estera. Egli, dopo avere deplorato che la risposta tedesca sul patto di sicurezza debba condurre ad ulteriori negoziazioni, ha messo in luce come essa sia inspirata dal desiderio di condurre a termine le trattative, e possa fare sperare in un futuro migliore. Se la Germania procederà di buon grado alla esecuzione delle condizioni richieste dagli alleati, questi faciteranno al più presto Colonia; ed i territori già occupati rimarranno interamente sgombri. L'Inghilterra, assoggettandosi ad un patto mutuo di sicurezza con la Germania, la Francia ed il Belgio, darà a tali nazioni una prova di fiducia, atta a liberare il mondo dalla paura e dall'odio, e ad imporre un'opera di pace e di riconciliazione per il bene dell'umanità.

Si apprende intanto — informa il « Sunday Times » — che Chamberlain ha trasmesso all'ambasciatore inglese a Parigi una replica preliminare alla nota di Briand, in cui è detto che l'Inghilterra e la Francia si trovano d'accordo su due punti: nel non essere disposte a considerare l'indiretta domanda tedesca di modificare le attuali condizioni dell'occupazione renana; in secondo luogo, nel ritenere che la questione delle sanzioni da prendere rispetto ad ogni mancamento tedesco in conto riparazioni, è pienamente regolata dal protocollo arbitrale di Londra concluso l'estate scorsa.

Il collaboratore diplomatico del « Daily Telegraph », commentando la replica di Chamberlain, osserva che questi ha accettato le vedute di Briand, nel senso di trattare diplomaticamente il patto di sicurezza, evitando per ora una conferenza europea. Egli poi aggiunge, riferendosi alla posizione della Francia verso la Polonia e la Ceco-Slovacchia, che il patto di arbitrato dovrà diminuire i pericoli di nuove guerre, e non aumentarli; e che l'intervento americano è legato soprattutto a tale clausola.

**M. P.**

## Le potenze europee non hanno accettato l'invito americano
### a una nuova Conferenza per il disarmo

(Servizio speciale della « Stampa »)

**New York**, 27 mattino.

Il presidente Coolidge informa ufficialmente la stampa che le potenze europee non hanno accettato il suo invito ad una nuova conferenza per il disarmo da tenersi a Washington nel prossimo autunno, perchè non sono sicure che la Germania firmi il patto di sicurezza, in modo da non rendere necessario il mantenimento di forze difensive notevoli. Le risposte giunte all'America sono decisamente sfavorevoli.

## Il mostruoso delitto di Altare
### I funerali della vittima - Come l'assassino vorrebbe spiegare l'uccisione.

**Savona** 27 mattino.

L'altro giorno vi ho informati di un efferato delitto, compiuto in una deserta località, fra le boscaglie dell'alpestre Comune di Altare, situato lungo la strada provinciale Savona-San Giuseppe di Carto. Dopo tre giorni di febbrili ricerche da parte dei familiari del sedicenne Antonino Santi, questi venne rinvenuto cadavere fra alcuni folti cespugli, in piena boscaglia, presso la località denominata Ferro di Cavallo. E si constatava che l'infelice ragazzo era stato barbaramente assassinato a colpi di pietra, infertigli sul capo e sul viso.

In seguito alle indagini subito esperite dal pretore e dal maresciallo dei carabinieri, Angelo Angrana, venne tratto in arresto un compagno del povero ucciso, certo Giovanni Olivieri, di anni 18, venduto presso la Vetreria artistica di Altare, il quale era stato veduto da un bambino, il giorno della scomparsa, in compagnia del Santi, mentre egli invece aveva dichiarato di non averlo visto, ed anzi si era ostentatamente posto anch'egli alla ricerca dello scomparso, cercando per altro, come ora appare, di deviare le ricerche dal luogo dove fu effettivamente trovato il cadavere del povero fanciullo. Per queste ed altre circostanze, l'Olivieri, come vi ho detto, veniva tratto in arresto e sottoposto a ripetuti interrogatori, durante i quali egli continuò a protestarsi innocente, sostenendo di nulla sapere del ragazzo.

La povera vittima era figlio di umili boscaiuoli, dimoranti ad Altare. Era un ragazzo buono e docile, ben voluto da tutti. Dai successivi risultati della autopsia, è risultato che egli fu ucciso con una acuminata pietra, e che, prima, era stato sottoposto a brutale e mostruosa sevizia.

Ieri finalmente l'Olivieri, che è stato trattenuto tradotto alle nostre carceri giudiziarie, si è deciso a confessare, in parte, il suo delitto. La versione che egli ne ha dato è la seguente. Quel giorno egli si era recato con il suo amico a una festa di campagna, dove avevano insieme bevuto; al ritorno poi presero una scorciatoia fra le boscaglie, per raggiungere più presto il paese. Ad un certo punto il Santi, inciampatosi, cadeva in una specie di fossato sottostante, ferendosi. Accorso in aiuto del compagno, egli venne da questi accusato di essere stato lui a farlo cadere; e il Santi aggiungeva che avrebbe detto tutto ai suoi fratelli, appena fosse ritornato a casa. Allora — narra l'Olivieri, — preso dall'ira, egli avrebbe con una pietra, in modo violento, colpito il Santi, causandogli una profonda ferita. E nella paura poi che egli parlasse, lo avrebbe colpito ancora ed ancora, fino a ucciderlo.

Tale versione del feroce giovane assassino, non è ritenuta veritiera dall'autorità giudiziaria: condanna poi l'Olivieri l'esito della autopsia, per cui appare che il malfattore avrebbe invece ucciso il compagno dopo l'atto infame compiuto su di lui, e perchè la vittima non potesse denunciarlo.

Stamane ad Altare ebbero luogo i funerali della piccola vittima. Vi prese parte tutta la popolazione, in un vasto plebiscito di cordoglio. Al cimitero diede l'estremo saluto al piccolo martire un suo compagno di scuola. Numerose corone, fra le quali quella del sindaco, Pietro Del Bono, e di personalità. Col ricavato di una pubblica sottoscrizione fra gli abitanti di Altare, sarà collocata una lapide sulla fossa dove è stata sepolta la piccola vittima.

## Tre ladri d'albergo arrestati a Genova
### dopo un furto a Viareggio

**Genova**, 27 mattino.

A Viareggio era stato consumato, in questi giorni, un furto di circa quarantamila lire di preziosi e denaro in danno della famiglia tedesca Munyan; autore del furto era stato il russo Weismann, alloggiato allo stesso albergo dei derubati. Il ladro era sparito subito dopo il furto, nè le ricerche delle Questure d'Italia erano riuscite a scovare il suo nascondiglio. Il portiere dell'albergo dove era stato consumato il furto, il romano Ferruccio Mallucci, improvvisatosi poliziotto, veniva a sapere che il Weismann si era diretto a Genova. Egli giungeva questa notte nella nostra città, dove, presentatosi alla Questura, otteneva che due agenti lo seguissero nelle perlustrazioni negli alberghi cittadini. La caccia fu fortunata, perchè, poco dopo la mezzanotte, il Weismann veniva trovato in compagnia di due complici in un hôtel, e insieme ad essi tratto in arresto. La refurtiva venne ricuperata quasi interamente. Il Weismann, che aveva dato false generalità, è stato identificato per Isidor Webbler da Odessa. I suoi complici sono Stulin Turenuski e Johns Botz Grimberg, entrambi romeni.

## La Regina e la contessa Calvi
### in Valle Gesso

**Cuneo**, 27, mattino.

Ieri, alle 17,30, è transitato alla stazione ferroviaria di Cuneo il treno reale recante la Regina e la contessa Calvi verso la villeggiatura di Sant'Anna di Valdieri. Molto apparato di forza alla stazione, pubblico numeroso che ha tributato vibranti applausi ai membri della Real Famiglia. Questi, dopo una breve sosta, preceduti da una staffetta, sono proseguiti per Borgo San Dalmazzo.

**Borgo S. Dalmazzo**, 27, matt.

Ieri sera, poco dopo le 18, una folla strabocchevole stipava i pressi dello scalo ferroviario per accogliere, al loro arrivo, la Regina e la principessa Jolanda; e si notavano il prefetto comm. Nobile, il questore comm. Quell, il commissario avv. Gullino, il tenente Mario Villa dei reali carabinieri, col maggiore Feverelli e col maresciallo Ercole, l'ispettore ferroviario cav. Giovanni Nerchinli, l'avv. Brunetti commissario, l'ing. Conti del movimento, il comm. Pavia della trazione, l'ing. Cocco. L'arrivo del treno venne salutato dalla Marcia Reale eseguita dalla musica del « Concordia » diretta dal maestro Costamagna, e da ragazzi ginnasti. La Regina e la contessa Calvi, accompagnate dalle autorità e salutate dalla popolazione, uscirono dalla stazione e presero posto nelle automobili che le attendevano. Nella prima prese posto la contessa Calvi colla nipotina Maria e col dottor Quirico; nella seconda la Regina colla figlioletta della principessa Jolanda. E proseguirono per Sant'Anna di Valdieri.

## Una giovane sposa si asfissia insieme col piccino
### Il marito si precipita dalla finestra

**Bologna**, 27 mattino.

La ventiduenne Luigia Scheda fu Cesare, da Casiel San Pietro, dopo due anni di fidanzamento, si sposava col giovane Ettore Grandi, di anni 25, sino conterraneo. Le nozze avvennero il 13 gennaio 1924, nozze che dovettero essere sancite perchè la giovane stava per diventare madre. Gli sposi, lasciato il paese, si trasferirono a Bologna, prendendo alloggio al secondo piano di via S. Apollonia n. 23, presso la signora Ernesta Italini. Verso le 17,30 di ieri la padrona di casa, insieme alla propria madre, uscì, lasciando in casa la sposa col piccolo Walter. A questo punto comincia l'incomprensibile. La giovane madre, evidentemente in preda a improvvisa alienazione mentale, appena si trovò sola nell'appartamento si indugiò in misteriosi e strani preparativi: dalla cucina portò nella camera da letto un fornello pieno di carbone acceso e lo depose fra la finestra chiusa ed il letto matrimoniale. Poi lasciò la veste da camera e indossato un abito nero, si coricò col piccino fra le braccia. Le esalazioni del carbone riempirono in breve la stanza.

Alle 21,30, la Italini e sua madre, di ritorno, rimasero sorprese nel non trovare più in cucina il fornello. Bussato all'uscio chiuso della camera della Luigia, non ricevettero risposta. Aperto furono colpite da una vampata di acido carbonico. Uno spettacolo sinistro si presentò ai loro occhi: madre e piccino erano già cadaveri! Il marito, tornando a casa, e vedendo la folla intorno alla sua casa, è assalito da un triste presentimento. Indescrivibile la scena di disperazione quando la realtà gli fu rivelata. Mentre i funzionari stavano facendo le indagini di rito, il giovane si lanciava da una finestra nel cortile. Le sue condizioni sono disperate. Le cause del suicidio della giovane sposa sono tuttora ignote.

## Tragedia della pazzia in alto mare
### Un morto e un ferito

**Genova**, 27, mattino.

Il giorno 9 del corrente mese il piroscafo *Principessa Mafalda* imbarcava a Montevideo, per il rimpatrio, due individui colpiti da squilibrio mentale. Essi vennero posti in camera di osservazione e, sembrando tranquilli, non si credette necessaria la vigilanza. Però, mentre il piroscafo si trovava in alto mare, uno di essi, Chiodi Edoardo, da Pieve di Cadore, brandendo un rasoio si avvicinava alla cuccetta ove dormiva il suo compagno, Antonio Castellino, da Canti, e lo colpiva al collo. Il disgraziato, svegliatosi improvvisamente per il dolore della ferita, dalla quale sgorgava abbondante il sangue, balzò contro la sua aggressore, cercando di disarmarlo. Vi fu una breve lotta; ad un tratto il Castellino, per il sangue perduto, svaniva e cadeva pesantemente come morto. Il Chiodi, vedendo il suo compagno in quello stato, in un momento di lucidità mentale compreso di aver consumato il delitto, e, preso dalla disperazione, con lo stesso rasoio si vibrava un colpo al collo, recidendosi la carotide. Morì quasi sul colpo. Alle grida dei pazzi e ai lamenti del ferito, accorse, purtroppo tardi, il personale di bordo. Si constatò la morte del Chiodi. Il Castellino aveva una grave ferita alla gola, giudicata guaribile in 30 giorni. Il cadavere del pazzo, feritore e suicida, ebbe sepoltura in mare. Il Castellino, convalescente, ma aggravato nella sua malattia mentale, veniva trasportato dalla Croce Verde a Cogoleto, appena il piroscafo *Principessa Mafalda* è giunto a Genova.

## Automobile di un negoziante torinese
### che ribalta sulla strada di Busca

**Cuneo**, 27 mattino.

Ieri sera, verso le ore 20, Cena Pietro, negoziante, abitante a Torino in via Priocca, mentre guidava l'automobile sulla strada Busca-Cuneo giunto nella località San Chiaffredo di Busca, per lo scoppio del pneumatico di una ruota anteriore, ribaltava con la vettura su un lato della strada. Il Pietro Cena, che, come s'è detto, guidava la macchina, e lo *chauffeur*, che sedeva accanto a lui, restavano feriti leggermente alla faccia in seguito alla rottura del *parebrise*. La signora Cena, che sedeva nell'interno della vettura, veniva ribaltata in un prato, senza serie conseguenze. I viaggiatori richiesero l'aiuto dei contadini del luogo, i quali rimisero in macchina sulla strada.

## De Pinedo ritorna ancora una volta a Sidney

**Sydney**, 27, mattino.

L'aviatore De Pinedo ha fatto ritorno a Sidney in seguito al difettoso funzionamento del motore.

## Il pugilista Battling Siki misteriosamente pugnalato a New York

**Parigi**, 27 mattino.

Il celebre pugilista senegalese Battling Siki, che aveva battuto, tre anni or sono, Carpentier, e la cui eccentricità gli avevano valso una poco invidiabile celebrità a Parigi, tornato due anni fa in America, dove contava fare fortuna, è rimasto vittima, a New York, di una misteriosa aggressione, che probabilmente gli costerà la vita. Egli è stato trovato ieri mattina privo di sensi in una strada di un quartiere equivoco di New York: aveva un pugnale profondamente conficcato nella nuca. Il disgraziato è stato trasportato in un ospedale, dove il suo stato venne riconosciuto gravissimo.

Corre voce che Siki sia stato ferito in una rissa. Per una curiosa coincidenza, il pugilista negro aveva il giorno prima incontrato e battuto al terzo round il pugilista pellerossa, chiamato Chiefabrun, e vi è chi crede che l'attentato di cui Siki è rimasto vittima sia una vendetta.

## Stato Civile di Torino

26 luglio 1925

**NASCITE** M. maschi 7, femmine 14.

**MATRIMONI**: Candiloro Giuseppe con Maschetti Linda — Campra Lorenzo con Candelo Giovanna — Dal Giudice Orlando con Sebastiano Vincenza — Lorenzi Alessandro con Benedetti Luisa — Nicco Dessato con Bracco Maria — Perino Secondo con Grandi Felicita — Petiti Bernardo con De Angelis Luigia — Draisano Michele con Occhipinti Maddalena — Ronco Battista con Riviera Giulia — Chiaro Luigi con Fristo Petronilla — Ravanetto Barnaba con Dottore Adele — Barcovich Pietro con Gironi Giuseppina.

**MORTI**: Pugliatti Felice fu Giovanni, d'anni 76, di Livorno Ferraris, calzolaio, via G. Genaia, 12 — Russo Orlando fu Giovanni, gg. 60, di Crescentino, pens. municip., via Giulio, 2 — Migliani Teresa vedova Fiore, id. id. di Carignano, agiata, via Frejulato, 2 — Molinari Giuseppa vedova Rira, id. id. di Torino, lessitrice, via Superga, 11 — Gamalino Agnese m. Delmastro, id. id. di Poirino, casalinga — Darrone Angela m. Francone, id. id. di S. Benigno C., casalinga — Capodacqua Gina m. Bronzelli, id. id. di Loreto, agiata — Rebaldo Giovanni fu Antonio, id. id. di Montanaro, chauffeur — Novara Luisa fu Giuseppe, id. 65, di Moncalieri T., figlia di carità.

Minori d'anni sei, 4. Totale 13, di cui a domicilio 5, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 3.

VITTORIO BARZATTI, direttore responsabile

Dopo penosa sofferenze cristianamente sopportate, munito dei conforti religiosi, [illegible] mancava ai suoi cari

**Basso Grisante**

**Ex Vice Brigadiere dei Pompieri**

Angosciati ne danno partecipazione: i figli, le figlie, i generi, le nuore, il fratello, i cognati, le cognate e parenti tutti.

Torino, 26 Luglio 1925

I funerali avranno luogo Lunedì 27 corr. alle ore 16,30, partendo da Via Giulio 2.

Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che vorranno prendere parte alla mesta cerimonia.

Castellano - Telef. 41-202 - Primo Stabilimento Ital.

La Ditta SUCC. RINALDI & PIZIO partecipa con dolore la morte del Signor

**Basso Grisante**

suocero del consocio Sig. Demarchi Enrico.

La sepoltura avrà luogo oggi alle ore 16,30, partendo da Via Giulio 2.

Castellano Telef. 41-202 Primo Stabilimento Ital

Alle ore 15 del giorno 26, rapito da crudele morbo, rendeva la sua bell'anima a Dio l'

**Avv. Guglielmo Ettore Ronga**

**d'anni 40**

Costernati ne danno l'annunzio:

la madre LUCIA LOMBARDI;

i fratelli Maggiore ARMANDO e Rag. INNOCENZO;

le sorelle DORINA e LUISA;

la cognata ALICE SISSA e nipotini CARLO e MARIA LUISA, il cognato BATTISTA GRASSOTTI e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo Martedì 28 corr. a Castelnuovo Belbo, alle ore 9, ove la cara salma verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Castellano - Telef. 41-202 - Primo Stabilimento Ital.

Munita dei conforti religiosi, serenamente si spegneva, chiudendo una vita ricca di virtù famigliari,

**Ernesta Capellaro Galeppi**

Ne danno il triste annunzio l'addolorato marito Cav. Uff. ENRICO; la figlia CLOTILDE col marito Ing. CANTORE FERDINANDO e nipoti ANTONIO ed ENRICA; il cognato GIUSEPPE CAPELLARO e famiglia; i parenti tutti.

Torino, 26 Luglio 1925.

I funerali avranno luogo Martedì 28 corrente alle ore 9, partendo da Corso Re Umberto N. 32 bis.

Si ringraziano fin d'ora tutte le gentili persone che vorranno intervenire al mesto accompagnamento.

Genta - Telef. 45-82 - Primo Stab. Pompe Funebri

Bella, buona, intelligente, a sedici anni è morta

**Margherita Durio**

Partecipano il loro grande dolore:

la mamma OLGA MARCHESE Ved. GIOVANNI DURIO;

i fratelli EMILIO e CESARE;

la sorella PIERINA;

la nonna IDA PANORA Ved. DURIO;

gli zii DURIO, FRASCHINA, RIZZIO, BRACCO ed in special modo la zia madrina ANNA MARCHESE che l'ebbe cara come figlia, nonchè parenti tutti.

La salma verrà trasportata a Torino con disposizioni da precisarsi in una prossima pubblicazione.

Zuccaro di Valduggia, 26 Luglio 1925.

Castellano - Telef. 41-202 - Primo Stabilimento Ital

Il 26 corr. decedeva in Torino, munito di tutti i conforti religiosi e rassegnato alla volontà divina, il Sacerdote

**Cav. Don Marco Borsarelli**

da 27 anni Arciprete di Lesegno, dopo una vita interamente consacrata al suo Santo Ministero. Ne danno angosciati il doloroso annunzio: i fratelli GIUSEPPE, Cav. EMILIO, Cav. Dott. BENEDETTO, Prof. GIOV. BATTISTA colle rispettive famiglie e parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Lesegno Martedì 28 corr. alle ore 9.

Genta - Telef. 45-82 - Primo Stab. Pompe Funebri


INDICATORE DI BENZINA

**TELEVEL**

IL GUARDIANO DEL SERBATOIO

APPLICAZIONE SU QUALUNQUE MACCHINA

ING. CARETTA VIA PRINCIPE DI ACAIA 42 TORINO

**Il "TELEVEL" è un indicatore di benzina a portata del guidatore**

applicato sul quadro degli strumenti proprio innanzi agli occhi, dà modo stando al volante di conoscere esattamente il livello della benzina nel serbatoio e perciò **quanta benzina si compra, quanta se ne consuma quanta ne rimane.**

E' il più utile degli strumenti di controllo, evita ogni sorpresa sulla benzina in campagna, in città, nel garage.

**DI FUNZIONAMENTO MECCANICO SEMPLICISSIMO**

non ha molle, non ha ingranaggi, non ha pompe e manometri nè parti delicate soggette a sregistrazioni o logorio. Dà indicazioni esatte al vero **non può guastarsi, non può sbagliare.**

**DI APPLICAZIONE FACILISSIMA**

non è necessario forare il cruscotto perchè la staia rettilinea si applica in qualunque posizione. Non richiede saldatura al serbatoio e si può installare senza smontare questo dal chassis nè tagliare la benzina. Con ogni apparecchio vengono fornite viti di fissaggio ed uno speciale utensile per forare il serbatoio.

| COMPLETO PER | Prezzi dal 1. Luglio 1925 |
|---|---|
| **Serbatoio anteriore a staia** (501 Fiat, Ansaldo, Ceirano S. 130, Aurea Citroen, Peugeot Italiana, Amilcar, Bianchi S. 4, ecc.) | L. 150 |
| **Serbatoio posteriore senza pressione** (Itala, Diatto, Bianchi, O. M., ecc.) | L. 200 |
| **Serbatoio posteriore con pressione** (Alfa Romeo, 505 Fiat, 510, ecc.) | L. 250 |

Compresa punta speciale per forare il serbatoio, viti fissaggio, ecc.

Pei modelli di macchine meno recenti, camions, applicazioni industriali, inviare dati o chiedere preventivi.

**Prezzo di porto in tutta Italia contro invio anticipato dell'ammontare.**

N. B. — Nella richiesta specificare esattamente il tipo, modello ed anno di costruzione della macchina, e di preferenza anche la posizione ed altezza del serbatoio.
Per tutte le altre applicazioni, aeronautica, marina, serbatoi fissi unire alla richiesta i dati tecnici dettagliati.

**Ing. CARETTA - v. Principi D'Acaja, 42 - TORINO**

**LAMPADE A COLORI**
**LAMPADE per Automobili**
specialità della
**Bottega delle Lampade**
Vendonsi scatole cartone per imballaggio
Via XX Settembre, 19, vicino Porta Nuova

**Dott. MALADORNO**
MALATTIE PELLE, VENEREE, SIFILIDE
Ore 9-12, 15-18, 19-20 - V. Mantici, 40 - Torino

**Veneree - SIFILIDE**
PELLE E SEGRETE
Dr. Veraldi, via Bellezia, 5 - P. Nuova
Sala accurata. Lingua estera: 9-12, 15-18, 19-20

TORINO 1925 — TIP. FRATELLI S.C.